Patto Educativo di Comunità
del Distretto Sud-Est della Provincia di Ferrara

Linee Guida per la prevenzione della dispersione ed abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione

INDICE

3 Premessa
- *Descrizione territoriale del fenomeno dispersione e dell'importanza di linee guida*

5 Condizioni di successo
- *Orientamento e dispersione: un sistema di interventi unitario*
- *Ottica di rete e di sistema*
- *Importanza del processo d'integrazione*
- *Centralità della persona*
- *Considerazione della diversità*
- *Rilevanza della dimensione relazionale degli interventi*
- *Rilevanza della dimensione pratico-proattiva degli interventi*
- *L'importanza di modificare il contesto educativo*
- *Il sistema di controllo e monitoraggio*

8 Itinerari di prevenzione: proposte operative
- *Migliorare il sistema di comunicazione tra Scuole, Enti di Formazione del sistema IeFP, famiglie e territorio;*
- *Comunicazione tra scuole ed Enti di formazione del sistema IeFP*
- *Comunicazione tra scuola e scuola*
- *Transizione tra scuola superiore di 1^ grado e scuola superiore di 2^ grado*
- *Comunicazione tra scuola ed Enti di formazione del sistema IeFP*
- *Comunicazione tra scuole, Enti di formazione del sistema IeFP e servizi territoriali: i servizi e le istituzioni scolastiche e formative*
- *Comunicazione tra scuole, Enti di formazione del sistema IeFP e famiglie*
- *Comunicazione tra scuola, Enti di formazione del sistema IeFP e luoghi di programmazione territoriale*
- *Il referente scolastico per il contrasto della dispersione scolastica e formativa*

11 Itinerari di prevenzione: processi di accoglienza e conoscenza in ingresso scolastico degli allievi
- *Quadro sociale, scolastico, familiare*
- *La I fase burocratica*
- *La II fase comunicativo relazionale:*
  - *Gli alunni stranieri: Commissione accoglienza - Inserimento in classe - Trasmissione al team docenti delle informazioni acquisite - La documentazione - I soggetti coinvolti nel processo*
- *La III fase educativo-didattica*
  - *Documentazione utilizzata*
  - *Soggetti coinvolti*
  - *Monitoraggio degli apprendimenti*
  - *Percorsi didattici*
  - *Alunni non italofoni*
  - *Alunni BES*

15 Individuazione degli allievi a rischio: il ruolo del servizio sociale – area minori

17 Il contributo dei Servizi Sanitari

17 Gli attori sociali a supporto dei progetti individualizzati e il ruolo del terzo settore: cooperative sociali, oratori, associazioni sportive, di volontariato e di promozione sociale

- *I centri di aggregazione sociale*
- *Servizi educativi ed assistenziali in ambito domiciliare su minori con disagio sociale e minori disabili*
- *Servizio di sostegno educativo scolastico*
- *Sportello di ascolto*
- *Bandi europei – nazionali – regionali*
- *Attività sportive e ricreative*
- *Il progetto "Punto di vista" di Promeco*

19 Il sistema di controllo e monitoraggio

20 Gli organi preposti e le loro funzioni in materia di responsabilità, vigilanza ed assolvimento dell'obbligo scolastico: interventi, tempi e procedure

- *La famiglia*
- *I Comuni*
- *Gli Istituti Scolastici*
- *L'Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara*
- *Altri soggetti: il dirigente del Centro per l'Impiego, il Responsabile dell'Agenzia Formativa, il Responsabile e Tutor aziendale*

23 Schema di protocollo d'intesa per interventi di prevenzione alla dispersione scolastica – Patto Educativo

29 Il quadro normativo

- *Leggi statali*
- *Leggi della Regione Emilia Romagna*

30 Glossario: Le parole della dispersione

31 Il Glossario degli acronimi

34 Alcuni casi

- *caso n. 1*
- *caso n. 2*
- *caso n. 3*
- *caso n. 4*
- *caso n. 5*

45 Allegati:

- *griglia di osservazione per l'individuazione precoce dei fattori di rischio della dispersione scolastica (allegato n. 1)*
- *modalità e prassi operative d'intervento -schema di accordo operativo inter-istituzionale per contrastare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico (allegato n. 2)*
- *flusso informativo relativo al modello d'intervento di prevenzione della dispersione scolastica secondaria di 1^ grado (allegato 3)*
- *flusso informativo relativo al modello d'intervento di prevenzione della dispersione scolastica secondaria di 2^ grado (allegato 4)*
- *flusso informativo relativo al modello d'intervento di prevenzione della dispersione scolastica del Centro di Formazione Professionale C.E.S.T.A (allegato 5)*

Premessa

Dopo l'avvio nel corso dell'anno 2015 nella provincia di Ferrara del Piano adolescenza come da linee guida regionali sulla "promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: progetto adolescenza", approvate con delibera di Giunta Regionale n. 590/2013, una priorità è stata la costituzione in ogni ambito distrettuale di un tavolo tematico dedicato agli adolescenti. Ciò è avvenuto nella primavera 2016 per il distretto SUD-EST.

Un argomento sollecitato da tutte le componenti sociali, sanitarie, educative, del privato sociale, presenti al tavolo adolescenti del distretto Sud-Est è stato: la prevenzione e il contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico.

L'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione è un fenomeno non solo italiano ma europeo e rappresenta un aspetto cruciale per valutare lo stato di salute di un sistema educativo. Non è un caso che nel giugno 2011 i Ministri dell'Istruzione degli stati membri della Commissione Europea si sono impegnati a ridurre la percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione professionale a meno del 10% entro il 2020. Il rapporto pubblicato nel n. 31 dei quaderni di Eurydice titolato *"la lotta dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa – strategie, politiche, misure"* evidenzia quanto l'abbandono scolastico precoce abbia costi elevati per gli individui, in termini di maggior rischio di disoccupazione, esclusione sociale e salute della comunità, e anche per la società, causando un aumento della spesa pubblica, ad esempio per il benessere sociale. Un'istruzione maggiore o migliore può portare una serie di risultati positivi relativi alla occupazione, a stipendi più alti, ad una salute migliore, ad una minore criminalità, ad una maggiore coesione sociale, a costi pubblici e sociali minori e ad una maggiore produttività e crescita. Di contro, un'istruzione inadeguata in seguito ad un abbandono precoce ha costi elevati per l'individuo, la società, l'economia. L'abbandono precoce dei percorsi d'istruzione e formazione è considerato il risultato di fattori che discendono da due categorie principali ed interrelate: i fattori relativi alla scuola, e quelli che riguardano il contesto individuale, familiare e sociale. Molti studi confermano che una situazione socio-economica debole è uno dei fattori chiave che può aumentare rischio di abbandono precoce. In genere questi giovani hanno maggiori probabilità di provenire da famiglie con un basso livello socio-economico: genitori disoccupati, con basso reddito familiare, scarso livello d'istruzione dei genitori, appartenenza a gruppi sociali vulnerabili come ad esempio i migranti (quasi il 50% degli studenti stranieri a livello regionale è in posizione non standard al termine della scuola secondaria di 1^ grado).
Le ricerche nazionali ed internazionali confermano come gli studenti maschi sono più propensi all'abbandono scolastico precoce rispetto alle studentesse, per cui emerge un forte legame tra il genere e i risultati scolastici. Di fatto, le ragazze tendono ad ottenere risultati migliori dei ragazzi e più femmine che maschi ricevono un'istruzione secondaria superiore (OCSE, 2012).

La ripetenza inoltre non migliora necessariamente le prestazioni scolastiche. Al contrario le ricerche hanno ampiamente evidenziato gli effetti negativi. In particolare si sono riscontrati gli effetti deleteri della ripetenza dal punto di vista scolastico, socio-emotivo e comportamentale, che a loro volta aumentano ulteriormente il rischio di scarsi risultati e in molti casi possono portare gli studenti all'abbandono scolastico precoce. Gli studenti, infatti, la percepiscono come un evento della vita estremamente stressante che intacca negativamente la loro autostima.
I principali elementi di debolezza e fragilità sono presenti nel passaggio tra il 1^ e il 2^ grado d'istruzione, specie nell'area tecnica e professionale. Le ricerche suggeriscono che l'istruzione secondaria superiore generale non si adatta sufficientemente ai bisogni degli studenti. Le motivazioni sono varie: dai metodi di insegnamento tradizionale non sufficientemente stimolanti ed interessanti per i giovani, l'offerta di un curriculum poco motivante e ritenuto inutile. Spesso l'abbandono precoce è un lungo processo di "disimpegno" che inizia dalla scuola primaria, in seguito alle prime esperienze di insuccesso scolastico e di crescente estraniamento dalla scuola. Il passaggio al livello successivo di istruzione è particolarmente difficile per gli studenti che a scuola hanno difficoltà. La mancanza di flessibilità nel passaggio dall'istruzione

obbligatoria a quella post obbligatoria può presentare particolari difficoltà ed aumentare quindi la probabilità di abbandono precoce die percorsi di istruzione e formazione.
Gli Enti Locali, la Scuola,, i servizi socio-sanitario mostrano elementi di parzialità nell'intervento determinata da una riduzione ed impoverimento delle risorse dedicate, da vincoli istituzionali nazionali sempre più complessi, da un aumento della burocrazia, dalla mancata sostituzione degli operatori che vanno in pensione, da una insufficiente comunicazione tra servizi ed istituzioni.

La popolazione giovanile minorenne della Regione Emilia Romagna rappresenta il 16% di quella totale. La percentuale dei bambini/e stranieri/e in questa fascia di popolazione è molto elevata e si attesta sul 17%, inoltre un nato su quattro non ha cittadinanza italiana. Nella proiezioni al 2020 i nati di origine straniera arriveranno al 33%.(report gruppo regionale "nuove generazioni"). I bambini/e – ragazzi/e rappresentano una risorsa fondamentale per lo sviluppo della comunità per cui diventa prioritario investire in tale ambito per ridurre le disuguaglianze fin dai primi anni di vita. Un dato di grande attenzione riguarda L'ABBANDONO SCOLASTICO che non è altro che una punta dell'iceberg di percorsi accidentati di molti giovani. Nell'a.s. 2013/14 il dato regionale relativo alla dispersione scolastica è pari al 11,3% (fonte USR 2014) e nella provincia di FE/PR è pari al 17% (si attesta sul dato nazionale) con punte che in realtà comunali presenti nel nostro distretto arrivano al 30%. Non si dispone purtroppo al momento di dati più aggiornati e aggregabili su base distrettuale in quanto siamo di fronte ad un'interruzione della trasmissione alle Regioni dei flussi dell'anagrafe scolastica nazionale. Tuttavia i dati sopra riportati sono da considerarsi importanti per una Regione come l'Emilia Romagna con i quali occorre attivare politiche attive per la prevenzione e il contrasto della dispersione ed abbandono scolastico.

Per combattere l'abbandono precoce scolastico occorre operare principalmente su tre versanti:

1) Sul versante *preventivo* mettendo in atto politiche e misure in primis un sistema efficace di orientamento scolastico che rappresenta sicuramente un'importante misura di sostegno e può contribuire a tale riduzione, in particolare per gli studenti a rischio. Un orientamento fatto in modo precoce a partire dalla scuola primaria può prevenire l'abbandono scolastico precoce aiutando gli studenti a comprendere i propri punti di forza, talenti, opzioni di studio e prospettive di impiego. L'orientamento può supportare gli adolescenti a muoversi in modo consapevole nelle transizioni sia scolastiche che anche lungo tutto l'arco della vita, per promuovere scelte soddisfacenti, crescita ed inclusione sociale.

2) Misure *di intervento* con l'obiettivo di combattere le difficoltà degli studenti al suo manifestarsi, migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione ed offrendo un sostegno mirato. Si tratta spesso di percorsi personalizzati per gli studenti a rischio di abbandono scolastico che ricevono sostegno sia dentro che fuori della scuola per migliorare l'apprendimento scolastico e incrementare la loro integrazione sociale. Importante il coinvolgimento dei genitori, fondamentale per incoraggiare e motivare i giovani all'apprendimento, infondendo loro l'aspirazione ad una buona riuscita scolastica. Aumentare la consapevolezza dei genitori può contribuire ad identificare le difficoltà di apprendimento e i primi segni di disimpegno, in modo da permettere un intervento tempestivo attraverso un sostegno intersettoriale che coinvolga la scuola, i servizi socio-sanitari, il terzo settore, l'Ente Locale, la Formazione Professionale.

3) Misure di *compensazione,* che creano nuove opportunità di ottenere una qualifica per coloro che hanno abbandonato precocemente i percorsi di istruzione e formazione ed aiutarli a reinserirsi nel sistema attraverso percorsi scuola-formazione professionale.

Si individuano talvolta elementi di criticità nella comunicazione interna alle scuole, nel rapporto tra scuole e scuole e organizzazione coinvolte nel sistema dei servizi; tali criticità sono soprattutto riconducibili alla mancanza di procedure definite, oppure a procedure non sufficientemente condivise e note, alla mancanza di referenti stabili, al turn over degli insegnanti. Ridurre l'abbandono scolastico

precoce richiede un approccio di rete in grado di coprire tutte le aree di azione attraverso la messa in campo di conoscenze e competenze in ambito educativo, sanitario e sociale; occorrono solidi accordi di governance. Inoltre è fondamentale che la rete includa anche gli organismi del privato sociale al fine di attivare collaborazioni e forme di sostegno adeguato.

A tal fine si è costituito nell'ambito del tavolo adolescenti distrettuale un COMITATO TECNICO OPERATIVO (CTO), rappresentato da alcuni dirigenti scolastici, dagli insegnanti referenti delle scuole secondarie di 1^ e 2^ grado, rappresentanti delle cooperative sociali, rappresentanti dell'Ausl, dell'Asp del Delta Ferrarese, Asp "Eppi Manica Salvatori" della Formazione Professionale, allargato ad altri esperti, a rappresentanti del Centro per l'impiego, del Centro Provinciale Istruzione Adulti, agli organi di rappresentanza degli immigrati, ecc. ecc., a seconda degli argomenti da affrontare per definire in modo condiviso strategie e strumenti da utilizzare per prevenire e contrastare un fenomeno delicato e complesso quale l'abbandono precoce scolastico. Detto Organismo Tecnico Operativo si è dato come priorità la redazione ***di linee guida*** sperimentali d'indirizzo distrettuale **(ma anticipazione di una estensione a tutti e tre i Distretti)** per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa e punto di riferimento per le azioni delle scuole, degli enti di formazione e dei servizi territoriali che si pongano l'obiettivo di migliorare il flusso della comunicazione fra le diverse istituzioni coinvolte nel processo. Le linee guida, condivise in ambito distrettuale, rappresentano un documento d'indirizzo, di raccordo e comunicazione per rafforzare il collegamento tra scuole, enti di formazione professionale, famiglie, servizi, risorse del territorio, per sostenere la permanenza dei giovani nel contesto d'istruzione e formazione, per definire indicatori e segnali di rischio di dispersione condivisi a livello territoriale per la definizione di accordi territoriali inter-istituzionali. Esse richiedono in una fase successiva una declinazione a livello territoriale attraverso l'adozione di protocolli di rete operativi.

Detto documento d'indirizzo è coerente con le normative vigenti e sarà oggetto di rivisitazione in caso di innovazioni normative sostanziali per avvicinarsi alla percentuale del 10% che si è posto il governo nazionale.

Condizioni di successo

Affrontare il complesso e multiforme tema della dispersione scolastica comporta per le scuole / agenzie formative l'adozione di servizi di orientamento da rivolgere ai propri studenti, sia a coloro che affrontano le normali richieste del percorso evolutivo, sia ai soggetti a rischio di insuccesso o abbandono scolastico. L'efficacia di tali servizi dipenderà da alcuni fattori importanti e soprattutto dalla modalità con cui si concepisce il processo orientativo.

Orientamento e dispersione: un sistema di interventi unitario

L'orientamento scolastico e professionale, nel suo significato più ampio e positivo di processo di sviluppo attivo, consapevole e finalizzato alla vita formativa e professionale, è strettamente collegato ai fenomeni della dispersione e dell'abbandono. Sono due estremi opposti di un continuum che non può essere disgiunto senza correre il rischio di parcellizzare ed isolare artificiosamente fenomeni che condividono la stessa natura profonda, pur a fronte di manifestazioni e percorsi di vita diversi. Del resto, qualsiasi processo di orientamento corre il rischio di "disfarsi e di disperdersi" strada facendo, come, al contrario, lo stato di disorientamento e di dispersione può essere l'origine di nuove mete e di un nuovo cammino. Questa unitarietà, ormai riconosciuta a livello scientifico, istituzionale e organizzativo anche a livello nazionale dovrà trovare piena espressione negli interventi contenuti all'interno del "patto educativo del distretto sud est.

Ottica di Rete e di Sistema

Si assume la prospettiva che l'azione orientativa efficace non possa essere il risultato di attività e servizi singolarmente gestiti, ma il frutto di raffinate sinergie organizzative e istituzionali. I ragazzi hanno molteplici appartenenze sociali e relazionali, sono inseriti in numerosi contesti, da quello familiare a quello scolastico, da quello informale delle amicizie a quelli legati alle attività ludiche e ricreative. In ciascuno di questi contesti, i ragazzi esprimono certi tipi di bisogni evolutivi.

Un'offerta efficace di servizi di accompagnamento nelle fasi di crescita e costruzione del proprio sé e del proprio futuro non può limitarsi all'orizzonte della singola Istituzione scolastica in cui i ragazzi sono inseriti, ma deve necessariamente essere organizzata a livello di sistema, di rete tra servizi ed attori in gioco.
L'importanza della progettazione in rete emerge in particolare nei casi in cui è necessario riconvertire un insuccesso o attivare interventi specifici di prevenzione.

Importanza del processo d'integrazione
L'integrazione è da considerare elemento sostanziale del processo di orientamento per la singola persona ed anche elemento distintivo della rete dei servizi coinvolti nel processo educativo, formativo ed orientativo dei ragazzi. L'intero processo di orientamento, per la persona coinvolta, può essere considerato un processo di integrazione: l'individuo, per completare il suo percorso evolutivo, è chiamato ad integrare ed armonizzare le varie immagini di sé, le diverse componenti della sua identità, a riassumere le numerose esperienze fatte, le emozioni provate, le scelte effettuate, costruendo significati nuovi, frutto della personale rielaborazione di quanto ricevuto dall'esterno. La Rete dei servizi, per orientare efficacemente, deve funzionare specularmente al processo di integrazione interno alla persona ed essere in grado di generare esperienze nuove, superando schemi di apprendimento cristallizzati. I percorsi educativi necessitano di coerenza interna, di multidimensionalità nei linguaggi e nei contenuti e vanno caratterizzati da continuità metodologica e tematica nelle varie fasi del percorso educativo.

Centralità della persona
I destinatari degli interventi sono le persone, con bisogni cognitivi, affettivi, fisici-comportamentali, culturali e valoriali, tra loro *strettamente* intrecciati nelle storie individuali. L'approccio educativo/orientativo si pone come obiettivo quello di sviluppare tutte le dimensioni della personalità degli individui. Il servizio di orientamento di ogni scuola deve riuscire ad accompagnare le persone nella specifica situazione in cui esse si trovano, modulando l'entità degli interventi in base alle necessità individuali (fornire informazioni e strumenti per chi riesce a gestire in modo autonomo il proprio percorso evolutivo, sostenere ed accompagnare con una presenza maggiore chi attraversa fasi di difficoltà), senza però perdere la dimensione di continuità e di sistema. È necessario collegare la dimensione di sistema, complessiva ed articolata, alle esigenze delle persone.

Considerazione della diversità
Porre le persone al centro dell'attenzione significa prendere in considerazione esigenze specifiche e bisogni tra loro diversi; ciascuna persona è portatrice di un'unicità di strategie e di elaborazioni. Questo implica una differenziazione delle alternative nell'offerta formativa e nell'organizzazione di servizi. La differenziazione è pertanto un prerequisito della qualità. Tuttavia, va tenuto presente che l'attenzione alla diversità non implica necessariamente la personalizzazione di tutte le attività e del servizio orientativo. Ad esempio, la consulenza e le azioni di tutorato personalizzato possono essere riservate ad un ridotta percentuale di utenti, purché, a
monte, le azioni informative, didattiche ed educative, rivolte alla generalità e gestite collettivamente, siano state realizzate con attenzione alla diversità dei bisogni orientativi e ai tempi e modi individuali con cui questi si manifestano.

Rilevanza della dimensione relazionale degli interventi
Al centro delle azioni di orientamento e di prevenzione della dispersione stanno anche le relazioni: quelle che ciascun individuo instaura con i contesti di appartenenza, scuola compresa, e quelle che nell'ambito dei contesti medesimi egli instaura con le persone. Le relazioni interpersonali, con i docenti, il gruppo classe, i compagni, connotano in modo potente l'appartenenza o meno al contesto scolastico ed il significato che assume la sua frequentazione più o meno attiva e partecipante.
In letteratura è ormai dato per assodato che le cause principali del disorientamento e dell'abbandono scolastico non vanno ricercate in problematiche relative alla sfera dell'apprendimento cognitivo (ad esempio scarsa attitudine) quanto piuttosto in quelle affettive e relazionali. L'abbandono è quasi sempre il risultato finale di fallimenti nelle relazioni significative, con la famiglia, i docenti, i compagni e il gruppo classe più che di problemi di performance scolastica. Da qui è necessario ripartire, se si vuole ricostruire con

i ragazzi a rischio di abbandono un nuovo senso di appartenenza che, seppur in presenza di problemi e difficoltà, diventi
sufficientemente forte e *significativo* (nel senso di portatore di significato e valore per il soggetto) da contrastare l'impulso alla fuga e alla rinuncia. In questa linea si collocano le esperienze di lavoro sul clima della classe, sulle emozioni e *sull'empowerment,* sull'innovazione nella relazione didattica, sul tutoring e sull'accompagnamento, ma anche sulla *peer education*, sui centri di ascolto, sul *counselling,* ecc.
Orientare, prevenire ed intervenire sulla dispersione scolastica significa principalmente incontrare e riconoscere un'altra persona, per accompagnarla a costruire, o ricostruire, relazioni significative nel proprio percorso di formazione, orientamento o ri-orientamento.

Rilevanza della dimensione pratica-proattiva degli interventi
Un ulteriore tratto distintivo del processo di orientamento riguarda la sua essenza eminentemente pratica ed esperienziale. La componente cognitiva è naturalmente anch'essa essenziale, sia per la comprensione del contesto esterno sia per la valutazione oggettiva delle alternative di scelta, ma se rimane l'unico elemento, il processo orientativo si esaurirà con un semplice esercizio mentale, probabilmente ininfluente sui reali meccanismi di decisione e di attivazione personale. Nel contesto scolastico c'è il rischio costante che l'attività orientativa venga trattata come una disciplina, con contenuti da trasmettere in modo frontale, piuttosto che un'abilità pratica da sviluppare ed esercitare concretamente in situazioni reali. Un ruolo attivo, o meglio proattivo, va dunque previsto e programmato in tutte le componenti dell'azione orientativa, dalla didattica orientativa nelle discipline ai percorsi di orientamento educativo, alla ricerca informativa, alla preparazione alla scelta, ecc…. Vanno privilegiati, in tutte queste attività, approcci laboratoriali, con metodologie e strumenti di lavoro che prevedano un coinvolgimento attivo delle persone (studenti, ma anche docenti e genitori) nella realizzazione di un'esperienza, di un'attività e di un prodotto. Esempi di questo approccio laboratoriale possono essere: la stesura di un diario di bordo, di un CV, la realizzazione di una visita, stage o laboratorio tematico, le attività di volontariato.

L'importanza di modificare il contesto educativo
E' fondamentale adottare approcci e metodologie di intervento che privilegino l'auto-cambiamento nell'organizzazioni e nei contesti, piuttosto che la focalizzazione sul caso problematico con approcci diagnostici e curativi, poco idonei agli scopi educativi. Ciò significa lavorare prevalentemente sulla relazione educativa, rendendola capace di modificarsi in risposta alle diverse e mutevoli situazioni, anche problematiche, che incontra. Secondo questa idea, non è solo l'individuo che fa fatica che deve cambiare, ma l'intero contesto in cui è inserito: è impossibile aspettarsi un cambiamento del singolo se il contesto in cui egli si muove rimane immutato. Al variare del contesto, il cambiamento dell'individuo è non solo più probabile, ma diviene naturale. Ad esempio, in riferimento alle attività laboratoriali, l'azione sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la partecipazione di "tutti" alla stessa iniziativa: nel gruppo dei partecipanti, il singolo ragazzo che vive una situazione di disagio potrà partecipare inserendosi nel gruppo e vedrà riconosciuta, prima che la sua difficoltà, la sua "normalità. L'attenzione alle variegate forme di intelligenza, di espressione e di affettività dei singoli può trasformare in valore educativo anche le esperienze di disagio e di insuccesso. Questo approccio richiede, oltre all'attenzione al benessere dell'utente (studenti, famiglie) anche una grande attenzione (e un investimento in termini formativi e organizzativi) al bisogno di sicurezza e di competenza professionale dell'organizzazione-scuola e dei docenti.

Il sistema di controllo e monitoraggio
Il monitoraggio e la valutazione sono elementi importanti che accompagneranno lo svolgimento della sperimentazione, in quanto è fondamentale seguire e monitorare i cambiamenti indotti in tutte le organizzazioni aderenti e negli allievi dai processi di cambiamento messi in atto per consentire l'adozione di eventuali correttivi e adattamenti rispetto alle ipotesi di lavoro programmate. Sarà compito del C.T.O – Comitato Tecnico Operativo agire attraverso la predisposizione di un sistema con relative schede tecniche che consenta l'acquisizione di dati quantitativi e qualitativi attraverso il coinvolgimento diretto delle scuole partecipanti. In questa logica saranno monitorati:

- n° delle scuole coinvolte e relative figure professionali / servizi

- n° allievi ritenuti a "rischio dispersione" e relative caratteristiche;
- principali fattori di rischio emersi;
- strategie metodologiche adottate per prevenire la dispersione scolastica;
- risultati;
- risorse utilizzate;
- grado di coinvolgimento degli "attori" territoriali;
- conclusioni e indicazioni per l'implementazione del sistema

Itinerari di prevenzione: proposte operative

Migliorare il sistema di comunicazione tra scuole, enti di formazione del sistema IeFP, famiglie e territorio

Il passaggio delle informazioni (tra livelli scolastici e tra organizzazioni diverse) e la difficoltà da parte dei diversi soggetti di dare continuità *alle figure di riferimento** costituiscono i principali nodi relativamente al tema della comunicazione. In particolare, la scarsa continuità del personale coinvolto non consente di dare per scontato il passaggio e l'acquisizione delle informazioni, su cui invece occorre intervenire periodicamente.

Al fine di garantire un'efficace attivazione dei Servizi territoriali coinvolti, è opportuno che le Scuole e i Servizi condividano procedure e modalità di:

· segnalazione di studenti a rischio o in stato di disagio sociale e/o scolastico;
· segnalazione e richieste pervenute allo sportello di ascolto interno alla scuola;
· realizzazione di interventi preventivi;
· definizione di strumenti che consentano la continuità del progetto educativo nel passaggio alla scuola superiore e/o ai Centri di IdFP, anche di altro territorio.

Pertanto si individuano di seguito le possibili azioni di miglioramento nella comunicazione.

Comunicazione tra scuole e tra scuole ed enti di formazione del sistema IeFP

All'analisi di questo aspetto della comunicazione viene dedicata particolare attenzione, con una suddivisone in tre ulteriori sottopunti, in quanto sulla base dei dati a disposizione si ritiene essere il momento più delicato di transizione tra diversi ordini di scuola e/o ai Centri di IeFP.

Comunicazione tra scuola e scuola

Per migliorare la comunicazione tra Scuole, con particolare riferimento ai processi di transizione tra livelli scolastici, si ritiene importante:

- che le Scuole (in particolare le Scuole superiori in relazione al quadro delle nuove iscrizioni alla classe prima) *individuino propri referenti** interni per il passaggio, nella fase di orientamento, delle informazioni relative agli studenti già segnalati e in carico ai Servizi e di quelli a rischio di dispersione scolastica;
- che la scuola di provenienza fornisca tempestivamente - all'atto d'iscrizione nella nuova scuola o ad inizio di anno scolastico in caso di problematiche evidenziatesi dopo la scadenza delle iscrizioni - le informazioni necessarie sugli studenti in situazione di disagio sociale e/o scolastico;
- che la scuola di accoglienza provveda ad approfondire le informazioni necessarie anche attraverso una riunione dedicata con la scuola di provenienza;
- sostenere ed agevolare il passaggio tra una scuola e l'altra, in particolare nel primo biennio della Scuola Superiore, anche promuovendo specifici accordi;
- promuovere e sostenere accordi, anche a livello territoriale, tra scuole, enti di formazione e C.P.I.A. (Centri Provinciali Istruzione Adulti ex C.T.P. Centri territoriali permanenti) per consentire l'acquisizione del titolo conclusivo della scuola secondaria di I° grado per i giovani, stranieri e non, iscritti alla Scuola Superiore che ne sono privi.

Transizione tra scuola superiore di I° grado e scuola superiore di II° grado

Per migliorare la relazione tra scuola secondaria di I° grado e scuola secondaria di II° grado, con particolare attenzione ai giovanissimi a rischio di dispersione, si individuano le seguenti modalità e tempistiche di intervento:

- per i giovani frequentanti la scuola secondaria di I° grado, per i quali la scuola individua un rischio di dispersione, è opportuno prevedere da parte della scuola stessa e di concerto con le Famiglie uno specifico percorso di accompagnamento alla transizione. Tra questi giovani, assumono particolare rilevanza quelli che hanno più di 15 anni per i quali è possibile attivare *i Tutor* dei *Centri per l'Impiego* che presidiano il passaggio di transizione alla scuola secondaria di II° grado. La scuola secondaria di I° grado mantiene rapporti con la scuola secondaria di II° grado di accoglienza per verificare entro il mese di settembre l'effettiva iscrizione e la presenza dell'allievo in fase di avvio dell'anno scolastico;
- per i giovani già seguiti dal Servizi sociali, nell'ultimo anno della scuola secondaria di I° grado è fondamentale che durante la fase dell'orientamento i Servizi e la Scuola attivino uno specifico percorso di orientamento alla scelta della scuola secondaria di II° grado e che, una volta individuata la scuola di iscrizione, attivino un percorso di accompagnamento gestito in raccordo scuola superiore e famiglia con modalità di co-progettazione.

Comunicazione tra scuole ed enti di formazione del sistema IeFP

Al fine di garantire un miglior passaggio di informazioni è necessario che le Scuole e gli Enti di formazione professionale individuino e condividano:

- le procedure e le modalità per accompagnare alla Formazione professionale per il completamento del Diritto-Dovere i giovani che comunque intendono lasciare la scuola;
- le procedure per agevolare i giovani qualificati nella Formazione Professionale nel rientro nel sistema dell'istruzione, individuando referenti* per il passaggio e monitorando tale possibilità;
- le modalità di comunicazione delle informazioni sui minori iscritti ai Centri Provinciali Istruzione Adulti e contestualmente agli Enti di formazione professionale al fine di programmare con più efficacia l'intervento didattico per i giovani che devono acquisire il titolo conclusivo della scuola secondaria di I° grado prima del conseguimento della qualifica professionale.

Comunicazione tra scuole, enti di formazione del sistema IeFP e servizi territoriali

Al fine di garantire una diffusa conoscenza delle modalità di funzionamento dei Servizi sociali e sanitari per migliorare le procedure di contatto si ritiene importante che:

I SERVIZI SOCIALI

- indichino ad inizio di anno scolastico alle scuole secondarie di I° e II° grado, agli Enti di formazione professionale e ai Centri per l'Impiego i referenti per ciascun Distretto/Quartiere da contattare in prima istanza per garantire il raccordo tra Servizi Sociali, Sanitari e Istituti Scolastici, in particolare Superiori, e Enti di Formazione anche di altri territori;
- In relazione alle situazioni segnalate dalle scuole AL Servizio Sociale indichino un educatore (di quartiere, di area, di distretto) che possa gestire e curare la continuità del processo di co-progettazione educativa in favore di studenti in difficoltà e a rischio di abbandono;
- presentino periodicamente ai diversi soggetti del territorio impegnati nel contrasto alla dispersione scolastica le modalità di funzionamento, i servizi che offrono e i relativi referenti;
- svolgano percorsi formativi e di sostegno rivolti agli operatori scolastici e degli Enti di formazione sull'individuazione dei segnali di disagio e sulle procedure di segnalazione;

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE

- individuino opportune forme di raccordo operativo tra i diversi "sportelli" operanti all'interno delle scuole ed i Servizi Sociali e sanitari (per esempio l'esperienza di PROMECO in quasi tutte le istituzioni scolastiche del territorio dell'Ambito 5 e 6);

- all'avvio dell'anno scolastico, *individuino un referente** che abbia il compito di raccordarsi in prima istanza con il sistema dei Servizi territoriali;
- In corso d'anno scolastico individuino uno o più referenti* (di norma il coordinatore di classe) con il compito di raccordarsi con il sistema dei Servizi territoriali in riferimento alle situazioni specifiche.

*Il Quadro dei referenti** dei Servizi, delle Scuole, degli Enti di formazione e dei Tutor per l'obbligo formativo dei Centri per l'Impiego dovrà risultare sempre aggiornato e reso disponibile a tutte le istituzioni coinvolte.

Comunicazione tra scuole, enti di formazione del sistema IeFP e famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie rappresenta un aspetto critico ma importante per l'efficacia degli interventi. La Scuola e l'Ente di formazione si preoccupano di informare e di stabilire accordi e alleanze educative con le famiglie.

A tal fine *il referente** della scuola/ente di formazione convoca tempestivamente e informa le famiglie sulle assenze e i rischi di dispersione, cercando di costruire un clima di fiducia anche tramite la formulazione di patti educativi condivisi con gli altri operatori che eventualmente intervengono o possono intervenire a sostegno dello studente.

Comunicazione tra scuole, enti di formazione del sistema IeFP e luoghi di programmazione territoriale

Il contrasto alla dispersione scolastica e formativa deve essere oggetto di trattazione, approfondimento e discussione dei lavori dei tavoli tematici dei Piani di zona e delle Conferenze territoriali, in cui la presenza attiva di Scuole e Enti di Formazione deve essere incentivata. E' opportuno che il CTO del distretto Sud-est operi in connessione con l'Ufficio di piano, che rappresenta lo strumento tecnico di ambito distrettuale di supporto a tutta l'attività programmatoria di zona e le figure* di sistema con funzioni di raccordo degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, sono elementi centrali per favorire una buona connessione di azioni.

***Il Referente scolastico* per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa**

Negli istituti comprensivi ed in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria le insegnanti rappresentano il riferimento principale per monitorare il percorso dell'allievo, delineare la situazione degli alunni a rischio e mantenere i rapporti con le loro famiglie, ruolo svolto dal coordinatore di classe nella scuola secondaria di 1^ grado.

A partire dalla scuola secondaria di 1^ grado si pone la necessità di disporre di una figura aggiuntiva e cioè *il referente per il contrasto alla dispersione.*

Questa nuova figura rappresenta il riferimento per le insegnanti ed i coordinatori di classe che risultano avere uno studente a rischio, la quale è chiamata a svolgere il suo ruolo in stretta connessione con il Dirigente Scolastico che ha la responsabilità ultima di ogni allievo, e in special modo di coloro che iniziano a delineare un percorso formativo a rischio di abbandono.

A seguito della segnalazione di situazioni a rischio, *il referente* dovrà svolgere il suo compito affiancando i docenti nel monitoraggio e nel rapporto con la famiglia, ma dovrà anche avere conoscenze della normativa di riferimento e del territorio: dai servizi sociali, ai referenti di altri enti e del privato sociale che svolgono un servizio in favore di bambini e ragazzi e possono risultare un'opportunità per il percorso formativo dello "studente a rischio".

Sarà sempre questo referente che dovrà supportare il consiglio di classe ed il coordinatore di classe a svolgere un'azione efficace e personalizzata di orientamento alla scelta di come continuare il percorso formativo, in quanto l'azione principale di prevenzione all'abbandono è svolgere un'efficace azione di orientamento.

Il *referente* dovrà anche coordinare la gestione della documentazione dello studente a rischio di abbandono e riuscire a svolgere un'accurata azione di trasmissione delle informazioni sul percorso formativo attuato, fragilità, BES, problemi comportamentali ed altro ancora.

La documentazione, se gestita al meglio, potrà costituire uno strumento operativo determinante nell'agevolare la continuità di un proficuo percorso formativo. A questo riguardo esiste già presso alcune scuole una modulistica che potrà successivamente essere inserita in un eventuale protocollo d'intesa

operativo. L'adozione di modelli condivisi unitamente ad una tempistica adeguata e snella, possono diventare veramente determinanti per la prevenzione dell'abbandono scolastico.
Nelle scuole secondarie di secondo grado al figura del *referente* assume un ruolo maggiormente determinante soprattutto nel primo biennio. Essa si deve intendere aggiuntiva a quella del docente *referente per l'orientamento post-diploma* che opera tendenzialmente nel secondo biennio e nell'ultimo anno di scuola superiore.
Una relazione integrata ed uno scambio continuo tra l'insegnante referente per il contrasto della dispersione scolastica degli Istituti Comprensivi e degli Istituti Scolastici Superiori con quelli degli Enti di IeFP potrà gestire al meglio le situazioni degli studenti a rischio di abbandono scolastico.
Dette figure per svolgere in modo efficace il loro ruolo dovranno praticarlo in modo *esclusivo,* superando prassi oggi presenti nelle scuole che vedono l'accentramento di più incarichi in uno stesso insegnante.
Il referente dovrà partecipare ai tavoli di coordinamento territoriale, azione inderogabile per costruire una rete reale di aiuto. Ogni anno scolastico è chiamato a trasmettere la fotografia dei dati della popolazione scolastica dell'istituto in cui al CTO (Comitato Tecnico Operativo distrettuale) per favorire una lettura del fenomeno inerente la dispersione ed abbandono scolastico e mettere in atto strategie condivise di prevenzione ed intervento.

Itinerari di prevenzione: processi di accoglienza e conoscenza in ingresso scolastico degli allievi

Quadro sociale, scolastico, familiare

Per quanto attiene le strategie utili per prevenire ogni forma di disagio che possa prefigurare l'abbandono scolastico e la dispersione degli alunni, è utile che ogni Istituto Scolastico stabilisca delle fasi che prendano avvio dal primo inserimento dell'alunno nella scuola, in primis con la procedura *di accoglienza-integrazione*, poi con il *monitoraggio in itinere e finale* del suo processo di apprendimento.
Il processo di accoglienza ed integrazione dell'alunno prevede fasi distinte, specie se trattasi di un alunno appartenente ad altra nazionalità.
L'accoglienza degli alunni da parte delle Istituzioni scolastiche riveste un'importanza fondamentale, non solo per contrastare fenomeni di dispersione e di abbandono, ma anche per consentirne il successo formativo.
Di seguito, nello specifico si dettaglieranno le fasi di accoglienza previste per gli alunni di nazionalità straniera, avendo cura di mettere in evidenza le azioni e le competenze ascrivibili ai vari stakeholders.

I FASE BUROCRATICA
Le segreterie scolastiche principalmente nella figura dell'assistente amministrativo preposto alla Didattica applicano la seguente procedura:

- realizzazione dell'anamnesi del quadro familiare, sociale e scolastico dell'alunno, al fine di:

1. reperire le notizie sul nucleo familiare (dati anagrafici genitori/alunno, paese di provenienza, scuola di provenienza, altri dati di contesto)
2. fornire alla famiglia informazioni sull'organizzazione e sull'Offerta formativa della scuola;
3. reperire informazioni relative al pregresso scolastico dell'alunno (specie se trattasi di un alunno proveniente da altra scuola). E' questo un momento fondamentale che consente di instaurare i primi contatti di una lunga relazione tra la scuola, l'alunno e la famiglia.

Se trattasi di un alunno straniero tale prima fase conoscitiva è fondamentale, ed è opportuno servirsi di apposita modulistica e brochure informativa sulla scuola (tempo scuola ed offerta formativa) bilingue; ciò per costituire un primo ed efficace approccio con la famiglia e l'allievo ed anche per raccogliere informazioni sul pregresso scolastico dell'alunno (attestazioni, frequenza pregressa e titoli di studio).

La documentazione usata è la seguente:
- Moduli di iscrizione (bilingue se stranieri);

- Scheda di presentazione dell'offerta formativa della scuola (in versione bilingue)
I Soggetti coinvolti sono:
- Assistente amministrativo
- Mediatore linguistico;
- Genitori;
- Alunni

II FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE
Per ciò che concerne l'alunno italiano le informazioni raccolte vengono vagliate dal Dirigente scolastico e saranno successivamente trasmesse alla Commissione/ il Referente per la formazione delle classi, al fine di desumere tutti gli elementi utili per l'inserimento in una specifica classe.
L'inserimento dell'alunno tiene conto dei seguenti elementi:
- Sesso
- Valutazione finale
- eventuali segnalazioni di genitori o ex docenti in merito ad aspetti di vario tipo.
Per alunni iscritti a classi intermedie il Dirigente scolastico con il supporto dell'assistente amministrativo preposto alla didattica, valuta il pregresso scolastico e le informazioni raccolte e, valutato il numero e il profilo delle classi esistenti, provvede alla proposta di inserimento dell'alunno in una classe, il cui team/ consiglio di classe provvederà alla ratifica finale, con l'analisi del F.P. (fascicolo personale) alunno contenente le informazioni raccolte.

ALUNNI STRANIERI:

COMMISSIONE ACCOGLIENZA
E' istituita una commissione così composta:
- Dirigente scolastico (presidente)
- Docenti (FFSS stranieri, vicario, referente di plesso)
- Mediatore Linguistico
- Esperto interculturale
I suoi compiti sono i seguenti:
-Analisi della documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- Incontri con la famiglia per la raccolta di ulteriori informazioni sulla situazione familiare, personale, scolastica e pregresso linguistico dell'alunno.
- Comunicazione di ulteriori informazioni sull'offerta formativa della Scuola e quadro organizzativo;
- svolgimento di un colloquio con l'alunno teso a far emergere le abilità e le competenze possedute, i bisogni e le esigenze formative, il livello di padronanza della L2

INSERIMENTO IN CLASSE
L'inserimento in classe avverrà secondo i seguenti elementi:
- sintesi delle informazioni di contesto acquisite
- età anagrafica dell'alunno e pregresso scolastico (presenza di eventuali attestazioni)
- ordinamento scolastico del paese di provenienza dell'alunno

TRASMISSIONE AL TEAM DOCENTI DELLE INFORMAZIONI ACQUISITE
Il Dirigente scolastico convoca il team /cdc docenti e unitamente a tali soggetti si individuano percorsi di facilitazione tesi ad un graduale e proficuo inserimento-integrazione degli alunni.

LA DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA E' LA SEGUENTE:
- scheda rilevazione-note sul percorso linguistico dell'alunno
- relazione colloquio con la famiglia
- griglia di osservazione delle competenze linguistiche possedute dall'alunno

I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO SONO:

- Dirigente scolastico
- Assistente di segreteria;
- Mediatore culturale;
- Docenti;
- Genitori;
- alunni.

Il processo di Accoglienza/integrazione di un alunno straniero è complesso e richiede tempi piuttosto lunghi, difatti la Commissione avrà il compito di:

- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, tramite risorse interne/esterne
- facilitare il rapporto con la famiglia
- Costituire un Centro di documentazione materiali sull'intercultura consultabili dai Docenti
- Stabilire contatti con:

- ENTE LOCALE
- SERVIZI SOCIO-SANITARI
- ASSOCIAZIONI DEL III SETTORE
- MEDIATORE
- RETI DI SCUOLE

III FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

Questa fase si esplica attraverso:

- Analisi dei fattori di rischio
- Individuazione dei fattori di rischio.
- Performances scolastiche, comportamento, famiglia, ambiente
- Punti di debolezza

All'atto dell'iscrizione di un alunno in un'istituzione scolastica vi è la presa in carico da parte della scuola di tutte le possibili situazioni/esperienze vissute dall'alunno dal punto di vista emotivo-relazionale, scolastico, ambientale e familiare.

La fase educativo-didattica di competenza del team docenti, del Consiglio di classe/di sezione, presieduto dal DS, con l'intervento in specifici momenti calendarizzati dei rappresentanti dei genitori, si occupa di effettuare un'analisi completa e globale delle situazioni degli alunni. Tutto ciò avviene secondo specifici ambiti che convergono essenzialmente nel valutare il profitto degli allievi, ma nella scuola di oggi tengono conto di numerosi variabili che possono costituire non solo dei vincoli, ma anche delle risorse o delle opportunità.

In genere nel dettagliare il quadro di un alunno si tiene conto di eventuali fattori di rischio (disagi manifesti, nucleo familiare disgregato, vincoli caratteriali, problematiche di inserimento/ integrazione). Il team docenti, guidato dal DS ha il precipuo compito nell'esplicitare ogni azione didattico-formativa di rimuovere i vincoli e potenziare le risorse e le opportunità degli alunni.

Il team dei docenti rileva le possibili situazioni a rischio attraverso i seguenti elementi:

- test d'ingresso (profilo di capacità, competenze alunni)
- Schede di osservazione con indicatori quali frequenza, comportamento (Verso i pari e gli insegnanti)
- Colloqui con la famiglia.
- intervento dei servizi (se necessario)

DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

- test d'ingresso disciplinari/trasversali
- griglie di osservazione
- verbali dei vari incontri

SOGGETTI COINVOLTI

- Dirigente scolastico
- ufficio di segreteria
- genitori

-ente locale (per eventuali segnalazioni)
- Servizi sociali (per eventuali segnalazioni)

MONITORAGGIO DEGLI APPRENDIMENTI
il monitoraggio degli apprendimenti di tutti gli alunni è un processo complesso, che richiede l'interazione di più soggetti:
- il dirigente scolastico
- i docenti del team / consiglio di classe, interclasse
- i genitori
- servizi (se richiesti)
La prima fase di questa complessa azione viene effettuata dai docenti, che hanno modo di rilevare, attraverso osservazioni mirate e procedure didattiche strutturate eventuali campanelli d'allarme per gli alunni a rischio.
Possibili fattori di rischio
- scarsa motivazione ed interesse alle iniziative didattiche,
- frequenza irregolare e saltuaria,
- cali nel profitto/profitto scarso
- comportamenti che evidenziano disagio: apatia, atteggiamenti di opposizione o conflittuali, chiusure ed introversione, aggressività
Tali fattori vanno tempestivamente messi all'attenzione del team docenti e condivisi con il Dirigente scolastico.
In tal modo qualora se ne ravvisasse la necessità, sarà richiesto un colloquio con la famiglia, al fine di comunicare le difficoltà degli alunni e di eventualmente analizzare i motivi del disagio.
Dal punto di vista didattico sono possibili varie strategie ed azioni didattiche, che avranno lo scopo di attutire il disagio e creare altre occasioni di apprendimento

PERCORSI DIDATTICI
Una volta individuati gli alunni a rischio, o in situazione di disagio il DS, in sinergia con i docenti deve attivare tutte le azioni possibili tese al miglioramento/ recupero degli allievi. Va comunque effettuato uno screening accurato, finalizzato a far emergere i punti di forza ed i punti di debolezza degli allievi. in tal senso è possibile prevedere colloqui frequenti con la famiglia, con i servizi (per i casi che ne richiedono l'intervento), con le Associazioni del III settore con lo psicologo. E' necessario, inoltre, predisporre un PDP (Piano Didattico Personalizzato) in riferimento ai livelli iniziali dell'alunno e alle sue capacità/ potenzialità e ai vincoli.
Tutti i percorsi attivati devono essere inglobati e compresi nel PDP, il cui monitoraggio dovrà essere costante e tempestivo.
Difatti, solo quando il quadro dell'alunno e del suo disagio è chiaro e sviscerato si potrà intervenire in maniera efficace, attivando possibili strategie di intervento.
Appare opportuno, inoltre, sottolineare il ruolo degli uffici di segreteria delle scuole, fondamentale per raccogliere e diramare notizie e segnalazioni inerenti gli allievi con possibili fattori a rischio.
In tale sede pare opportuno effettuare un discorso distinto per gli alunni stranieri e per gli altri Bes, (bisogni educativi speciali) perché diversi sono gli scenari di riferimento.

ALUNNI NON ITALOFONI
Per questi alunni sono previsti:
1) percorsi di alfabetizzazione (sia in orario curricolare, sia extracurricolare)
Tali percorsi possono essere organizzati dalla scuola in maniera autonoma, ma anche in rete ed in sinergia con le associazioni del territorio; possono essere svolti per i casi più gravi in orario curricolare, al fine di fornire i primi rudimenti della lingua, in orario extracurricolare per consolidare le conoscenze acquisite.
Tali percorsi potranno essere svolti da:
- risorse interne (docenti)
- risorse esterne (educatori)
- privato sociale (associazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperative sociali).

Le esperienze con le associazioni di volontariato sono consuetudine sul nostro territorio e assolvono ad una duplice funzione:
- consolidano le conoscenze linguistiche acquisite da parte degli allievi;
- contribuiscono al processo di integrazione, tenendo sotto controllo possibili fattori di rischio dispersione.
La collaborazione con le agenzie del terzo settore, in genere, va incardinata su un asse progettuale del Ptof (Piano Triennale Offerta Formativa) dell'Istituzione scolastica e comporta un lavoro da compiersi, in genere nella fascia pomeridiana, che prevede la collaborazione tra docenti ed operatori delle agenzie ONLUS.. in tali percorsi potrà essere utile avvalersi del supporto del mediatore linguistico e di qualche genitore che si offre spontaneamente. Superfluo sottolineare che tali attività devono avere una chiara impronta laboratoriale.

2) Programmazione per obiettivi minimi, utilizzando, se è opportuno nella lingua veicolare degli alunni stranieri.
ALUNNI BES (tutti gli altri tipi di disagio)
Si attivano percorsi facilitati calibrati sul raggiungimento di obiettivi minimi con il coinvolgimento di:
- risorse interne (docenti)
- risorse esterne (educatori)
- Associazioni di volontariato/promozione sociale – cooperative sociali
- Psicologo (se necessario)
Le esperienze con le associazioni di volontariato/promozione sociale e le cooperative sociali sono abbastanza consuete s sul nostro territorio e assolvono a svariate funzioni:

- attutiscono i fattori di rischio e disagio, diradando il tempo che l'allievo trascorre a scuola;
- recuperano/consolidano le conoscenza acquisite dagli allievi;
- operano per garantire la continuità tra scuola ed extra-scuola in raccordo con le istituzioni territoriali e le famiglie.

APPARE FONDAMENTALE CHE LA SCUOLA ADOTTI STRUMENTI DI RILEVAZIONE PRECOCE DEI FATTORI DI RISCHIO DI DISPERSIONE ED ABBANDONO SCOLASTICO. A TAL FINE SI ALLEGA UN MODELLO DI SCHEDA DI OSSERVAZIONE (ALLEGATO N. 1).

Individuazione degli allievi a rischio di dispersione scolastica: il ruolo del Servizio Sociale – area minori

Il Servizio Sociale – Area Minori (ASP del Delta Ferrarese e ASP Eppi-Manica- Salvatori) che su delega dei Comuni, i cui territori rappresentano, ha la finalità di organizzare e gestire specifici servizi rivolti ai minori allo scopo ultimo di promuoverne il benessere degli stessi attraverso azioni di prevenzione, di promozione e tutela, non può che essere parte in causa nell'attivazione di azioni volte a contrastare la dispersione scolastica.

Nel territorio di competenza dell'Asp del Delta Ferrarese e dell'Asp Eppi Manica Salvatori la prevalenza delle situazioni di dispersione scolastica riguarda minori di cittadinanza italiana. Questi sono prevalentemente provenienti da famiglie trascuranti o negligenti rispetto alle cure genitoriali, che versano in condizioni economiche disagiate, presentano soventi cambi di residenza e una bassa scolarizzazione degli stessi genitori.
Per quel che riguarda i fattori protettivi e le possibili soluzioni per il loro potenziamento, in accordo con quanto espresso con queste linee giuda, si ravvisa l'importanza primaria della condivisione dei ruoli e *l'individuazione di referenti* a cui**,** le rispettive Istituzioni, si rivolgano nei casi a rischio nonché la necessità di individuare rispettivi obiettivi, finalità e compiti, non solo in una fase in cui già si sono registrati più insuccessi scolastici o periodi lunghi di frequenza irregolare, ma per una preliminare azione di consulenza

propedeutica al necessario passaggio formale, che si concretizzerà poi in una segnalazione del caso su un modulo/modello apposito concordato tra servizi sociali e scuole.
L'importanza di un potenziamento della comunicazione tra Scuola e Servizi va nell'ottica di intercettare precocemente le situazioni di potenziale rischio evitando, per quanto possibile, di giungere alla progettazione congiunta a situazione conclamata.
Nell'operatività ciò si traduce in:

a) una prima fase di consulenza attivabile reciprocamente da Scuola o Servizi, a seguito della quale formalizzare una eventuale segnalazione da rendere esplicita al nucleo famigliare, in quanto ne deve essere consapevole per attivare la sua massima responsabilizzazione;
b) Nel rispetto della peculiarità del singolo caso, si potrà declinare poi la metodologia operativa più idonea condividendo l'individuazione delle difficoltà e delle risorse atte a superare la problematica, favorendo la partecipazione alla sottoscrizione di un progetto da parte dei soggetti coinvolti; eventualmente si potrà ampliare il coinvolgimento anche alle cooperative sociali e alle associazioni del territorio e/o ai Centri di Formazione Professionale che potranno apportare il loro contributo.

Al fine di favorire tale percorso integrato e di agevolare il flusso informativo e programmatorio si ritiene opportuno *individuare un referente del servizio minori* nell'ambito di ogni Asp con funzioni di interfaccia tra le varie istituzioni e tra i soggetti coinvolti ma anche di garanzia e monitoraggio del percorso individuato comunemente, mentre del singolo caso responsabile dell'attività di servizio sociale professionale sarà l'assistente sociale individuata dal Servizio quale operatore direttamente coinvolto con le famiglie ed i minori.

Ogni referente Asp:

- sostiene e collabora nella definizione programmatica delle azione di contrasto con la partecipazione ai tavoli ed ai contesti di programmazione;
- sostiene e implementa gli interventi delineati in sede di programmazione nel proprio ambito territoriale essendo primo interlocutore delle scuole, delle altre istituzioni o soggetti del privato sociale in termini di segnalazione o richiesta di collaborazione all'Asp;
- valuta con gli strumenti definitivi dalle presenti linee guida gli interventi in essere nel contesto di riferimento;
- documenta le azioni realizzate;
- si raccorda con l'assistente sociale individuata dal Servizio quale responsabile del singolo caso agevolandone l'attività e la partecipazione alla rete;
- monitorizza la complessità delle questioni sottese alla dispersione scolastica al fine di valutare ulteriori interventi o calibrare quelli in atto sulla base di indicatori di esito e analisi annuale dei dati rilevati.

L'assistente sociale responsabile del singolo caso:

- condivide con il ragazzo e/o la famiglia in carico per tematiche di disagio o altre fragilità l'opportunità o meno di una segnalazione alla scuola per prevenire l'abbandono scolastico
- partecipa alla progettazione condivisa con la singola scuola che segnala il bambino o ragazzo a rischio di dispersione ed attiva la propria valutazione di servizio sociale all'interno di tale accordo
- segnala le situazioni di famiglie negligenti laddove il Servizio ha già un mandato giudiziario che gli attribuisce parzialmente o totalmente funzioni vicarianti le figure genitoriali;
- individua il proprio piano di lavoro di servizio sociale professionale con il ragazzo e le famiglie e le relative tappe di verifica segnalandolo al bisogno al Servizio Uonpia dell'Ausl per un'attività integrata socio-sanitaria e/o ad altri servizi sanitari o all'ente locale
- attiva e monitora eventuali interventi assistenziali ed educativi domiciliari specifici
- mantiene contatti con la rete coinvolta per proseguire nella concertazione del progetto quadro inizialmente condiviso.

Il contributo dei Servizi Sanitari

La UO NPIA, in quanto uno dei nodi sanitari della rete, contribuisce alla realizzazione di quanto previsto dal Patto Educativo di Comunità di Distretto Sud-Est nel presente modo:

- accoglie le richieste di valutazione psico-diagnostica pervenute da parte delle famiglie dei minori che, a seguito della rilevazione in ambito scolastico e/o ricreativo di indicatori di un disagio che possa apparire suggestivo della presenza di sottesi quadri di ansia sociale, di difficoltà scolastiche che inducano al sospetto di un eventuale ritardo cognitivo meritevole di approfondimento o che, in quanto portatori di problematiche di modulazione del comportamento, sono a rischio di dispersione scolastica;

-attiva la presa in carico dei minori che, a seguito di accertamento clinico, risultano essere portatori di un disturbo che, se non trattato, anche in sinergia con gli altri soggetti della rete, può comprometterne la prosecuzione della carriera scolastica;
-partecipa al percorso di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili che beneficiano degli aiuti previsti dalla Legge n. 104/92 collaborando con le famiglie e la scuola alla definizione e al sostegno della realizzazione del loro progetto di vita;
-offre, previa la necessaria autorizzazione delle famiglie, consulenza agli insegnanti nella impostazione di personalizzati percorsi d'aiuto per i minori in situazione di fragilità che, sebbene non saturino i criteri necessari per ottenere i benefici previsti dalla L 104/92, possono comunque incidere negativamente sulla loro carriera scolastica (da erogarsi presso la sede del servizio);

-collabora con il Servizio Sociale nella co-progettazione di specifici interventi individualizzati volti a favorire il superamento di situazioni di pregiudizio dovute a riconosciute situazioni di disfunzionalità genitoriali;

-valuta lo stile di funzionamento ed imposta conseguenti e mirati progetti di rientro di situazioni di minori che, a seguito di agiti penali, sono entrati all'interno del circuito penale minorile.

Gli attori sociali a supporto dei progetti individualizzati e il ruolo del Terzo Settore: oratori, cooperative, associazioni sportive, di volontariato, di promozione sociale

Per prevenire e contrastare la dispersione scolastica fondamentale è il ruolo svolto dai soggetti del privato sociale (cooperative sociali, associazioni di volontariato e promozione sociale), i quali essendo radicati nella realtà socio- culturale del territorio distrettuale, operano in un'ottica di collegamento realizzando interventi di continuità educativa. Essi mettono in atto progetti e percorsi, organizzano contesti a supporto dei ragazzi/e e delle loro famiglie e lo fanno in raccordo con le istituzioni scolastiche, i Comuni, i servizi socio-sanitari quali:

I centri di aggregazione sociale

Le attività extrascolastiche pomeridiane sono una risorsa educativa e rappresentano un'esperienza significativa attraverso la quale si possono cogliere eventuali indicatori di disagio e difficoltà su cui intervenire.

Tra le attività che si svolgono regolarmente nei Centri di Aggregazione troviamo:

-Attività scolastiche con studio guidato e supporto agli apprendimenti. La finalità è quella di offrire agli alunni la possibilità sia di recuperare materie scolastiche, sia di motivare allo studio. L'obiettivo del lavoro è orientato allo sviluppo delle competenze strategiche e all'acquisizione di una metodologia di studio che li renda via via autonomi nello svolgimento dei compiti e nell'organizzazione delle materie di studio. Gli interventi si incentrano sugli aspetti strumentali e sulle loro difficoltà, ma tendono anche ad abituare i ragazzi a riconoscere il loro modo di "ragionare", a riflettere su di esso e, quindi, a cercare di modificarlo quando questo non li aiuti negli apprendimenti;
-Attività ludico/ricreative e laboratoriali;
-Attività sportiva;
-Percorsi educativi rivolti alla sensibilizzazione sul tema della legalità e alla gestione delle emozioni e dell'affettività;
- Gite ed uscite sul territorio;

c) Attività con Psicologo: Incontri con Scuola/Famiglia, Servizio consulenza alle Famiglie, percorsi interni con i ragazzi;
d) Progetti di Inclusione sociale a favore di alunni stranieri e/o in svantaggio sociale;
e) Attività speciali a favore di minori disabili.

I Comuni del distretto sud-est ove sono presenti i Centri di aggregazione

Ostellato, Portomaggiore, Goro, Codigoro, Lagosanto, Migliarino, Comacchio Argenta, Consandolo, S. Maria Codifiume.

Periodo di svolgimento delle attività**:** da ottobre a giugno.

Servizi educativi ed assistenziali in ambito domiciliare su minori con disagio sociale e minori disabili

Un team di educatori professionali formati ed esperti svolge servizi domiciliari rivolti a minori e loro familiari a carico del Servizio Sociale e dell'Uonpia nell'intero territorio del distretto Sud est. Si effettuano varie tipologie di intervento che vanno dal supporto alle autonomie scolastiche e sociali alla gestione degli incontri protetti, agli affiancamenti nei percorsi di stage scuola/lavoro. Si svolgono progetti per contrastare l'abbandono scolastico rivolto ad alunni non frequentanti la scuola, attraverso l'accompagnamento degli stessi da casa a scuola e, eventualmente, l'affiancamento di un educatore nelle prime ore dell'orario scolastico per accompagnarli nello svolgimento delle consegne e dello studio, (progetti realizzati in collaborazione con Scuola, Comune, Asp e Cooperative);

Servizio di sostegno educativo scolastico

In gran parte dei Comuni del distretto gli educatori delle Cooperative svolgono servizio di sostegno a minori certificati o con altre difficoltà (BES) all'interno delle scuole di ogni ordine e grado in integrazione al sostegno statale.

In alcune scuole si sono realizzati, in orario pomeridiano, progetti scolastici di recupero con svolgimento del compito per alunni in difficoltà individuati dagli insegnanti.

Progetto di potenziamento della lingua italiana e della matematica, rivolto a gruppi di alunni delle diverse classi, realizzati in orario scolastico fuori dal contesto classe;
Progetti di potenziamento rivolti ad alunni stranieri in difficoltà nel seguire le materie scolastiche, intesi anche come progetti di prevenzione all'abbandono;

Progetti di rinforzo per gli alunni con DSA.
I progetti si svolgono presso alcune scuole primarie e secondarie in orario scolastico per piccoli gruppi di alunni.

Sportello di ascolto Rivolto agli studenti in difficoltà, offre l'opportunità di confrontarsi con una figura professionale competente (psicologa) dedicata all'ascolto. Detto intervento vede una collaborazione con altri soggetti quali l'ASP, la Scuola, Promeco.

Bandi europei – nazionali – regionali

Le Cooperative Sociali promuovono e realizzano progetti partecipando a bandi regionali che coinvolgono più partener della rete (Comuni, Scuole, Cooperative, Associazioni…).

I progetti sono pensati per i preadolescenti e adolescenti dei centri di aggregazione, mirano a potenziare l'apertura dei centri stessi e la partecipazione alla vita del territorio con percorsi mirati.

Attività sportive, culturali e ricreative per promuovere il protagonismo dei ragazzi/e ed offrire spazi ed attività dedicate e di supporto educativo (difesa ambientale, culturale, motoria…) molto importanti nella crescita e formazione della personalità, nonché nella prevenzione dei comportamenti a rischio. Dette attività promosse dal mondo dell'associazionismo laico e religioso, rappresentano delle risorse che arricchiscono e completano l'offerta comunitaria degli interventi per gli adolescenti e rappresentano dei punti di riferimento importanti in quanto danno la possibilità ai ragazzi/e di mettersi in gioco, di condividere culture e linguaggi, ed imparare regole condivise all'insegna del rispetto e della non competizione.

Il progetto "Punto di vista" di Promeco

"Punto di Vista" è un progetto di Promeco, servizio pubblico del Comune di Ferrara convenzionato con l'Azienda USL che supporta le scuole nella loro funzione educativa. E' presente in diverse scuole secondarie di 1^ e 2^ grado di Ferrara e Provincia.

Esso svolge soprattutto interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio legati all'uso delle sostanze oltre ad altre difficoltà legate alla fase evolutiva.

Il progetto "punto di vista" rappresenta un tentativo di dare concretezza a tecniche preventive che rispondano alle esigenze di fattibilità, descrizione e valutazione. Il progetto si sviluppa attorno alla presenza costante di un operatore in ogni scuola del territorio provinciale per un giorno alla settimana che svolge un lavoro di sistema col territorio. La programmazione delle attività è definita dagli operatori ed è integrata alle esigenze specifiche di ogni realtà. Questo permette di calibrare le azioni su bisogni reali e percepiti.

Il sistema di controllo e monitoraggio

Il monitoraggio e la valutazione sono elementi importanti che accompagneranno lo svolgimento della sperimentazione, in quanto è fondamentale seguire e monitorare i cambiamenti indotti in tutte le organizzazioni aderenti e negli allievi dai processi di cambiamento messi in atto per consentire l'adozione di eventuali correttivi e adattamenti rispetto alle ipotesi di lavoro programmate. Sarà compito del C.T.O –

Comitato Tecnico Operativo agire attraverso la predisposizione di un sistema con relative schede tecniche che consenta l'acquisizione di dati quantitativi e qualitativi attraverso il coinvolgimento diretto delle scuole partecipanti. In questa logica saranno monitorati:

- n° delle scuole coinvolte e relative figure professionali / servizi
- n° allievi ritenuti a "rischio dispersione" e relative caratteristiche;
- principali fattori di rischio emersi;
- strategie metodologiche adottate per prevenire la dispersione scolastica;
- risultati;
- risorse utilizzate;
- grado di coinvolgimento degli "attori" territoriali;
- conclusioni e indicazioni per l'implementazione del sistema

Alla fine di ciascun anno scolastico il CTO redigerà un report finale descrittivo dell'attività di monitoraggio effettuato sulla base dei dati forniti dagli insegnanti referenti della dispersione ed abbandono scolastico che operano nelle scuole del distretto sud-est, il quale troverà massima diffusione.

Gli organi preposti e le loro funzioni in materia di responsabilità e vigilanza sull'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo

La prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica e formativa, come più volte evidenziato, richiedono necessariamente la corresponsabilità di diverse istituzioni che intervengono a livello territoriale. Fondamentale è la conoscenza delle azioni attivate da ognuno per evitare sovrapposizioni di interventi e al tempo stesso per migliorare l'efficacia delle risorse impegnandole in maniera concertata e su priorità condivise.
I soggetti che sono implicati nel processo di assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo dei giovani in età di scuola dell'obbligo scolastico e formativo ai sensi dell'art. 113 del D.lgs 297/94 sono i seguenti:

La famiglia
I responsabili degli adempimenti relativi all'obbligo scolastico e formativo sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci i quali sono tenuti ad iscriverli alle istituzioni scolastiche e formative. In caso di evasione dell'obbligo scolastico sono soggetti alle situazioni previste dalle normative vigenti.

I Comuni
I Sindaci hanno l'obbligo di trasmettere entro il 31 dicembre di ogni anno ai Dirigenti Scolastici l'elenco dei minori residenti in anagrafe che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione dei nomi dei genitori o di chi ne fa le veci. Iniziato l'anno scolastico l'elenco degli obbligati è confrontato con i registi dei minori iscritti alle scuole al fine di accertare chi siano gli eventuali inadempienti.
In caso ricorrano le condizioni di inadempienza scolastica la scuola comunica i dati dell'alunno/a al Comune nella persona del Sindaco per consentire la miglior rintracciabilità che avverrà con il supporto della Polizia Municipale che dovrà verificare la permanenza della residenza. In caso di accertamento della residenza il Comune provvede ad attivare l'intervento dell'ASP minori la quale si attiva a favore dei minori inadempienti e delle loro famiglie attraverso accertamenti. L'Asp entro un termine massimo di 30 giorni restituirà al Comune l'esito degli accertamenti effettuati e dell'eventuale progetto d'intervento socio-educativo. Se entro il termine previsto l'ASP minori non raggiunge l'obiettivo diretto a concretizzarsi dell'adempimento, il Sindaco provvederà ad attivare la procedura di ammonizione. Se persiste l'inadempienza scolastica,

acquisita la documentazione dell'ASP ed eventualmente degli altri servizi, inoltra all'autorità giudiziaria regolare denuncia ai sensi dell'art. 331 del codice di procedura penale. Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dall'obbligo scolastico.

Gli Istituti Scolastici

Al Dirigente Scolastico compete il controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e di istruzione (dai 6 ai 16 anni) per tutti gli alunni iscritti. Gli Istituti Scolastici per gli alunni con meno di 16 anni, in condizione di abbandono scolastico, una volta verificata l'inadempienza, inviano al Sindaco del Comune di residenza dell'alunno, o a quello di domicilio temporaneo per i migranti (Rom, giostrai, ecc.) specifica segnalazione con tutti i dati in possesso della scuola che consentano una migliore rintracciabilità possibile del minore e del suo tutore. La comunicazione è inviata anche all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna – Direzione Generale – Ufficio X – Ambito Territoriale per la Provincia di Ferrara. Gli Istituti Scolastici, in sintesi:

- rilevano le situazioni a rischio di abbandono ed intervengono con il ragazzo e la famiglia per prevenire/contrastare l'abbandono;
- segnalano al Sindaco e all'Ufficio Territoriale di Ferrara, e per conoscenza ai Centri per l'Impiego (CPI), i casi di ragazzi in abbandono scolastico, in condizione di obbligo d'istruzione non assolto;
- segnalano al CPI competente per territorio i casi di ragazzi in abbandono scolastico in condizione di obbligo formativo non assolto.

In caso di trasferimento da una scuola all'altra, successivamente all'iscrizione, la relativa motivata richiesta deve essere presentata sia al Dirigente Scolastico della scuola d'iscrizione, sia a quello della scuola di destinazione, In caso di accoglimento il dirigente della scuola di iscrizione invierà il nulla osta all'interessato ed alla scuola di destinazione. Si richiama l'attenzione sulla necessità dell'acquisizione del nulla osta, da parte del dirigente della scuola di destinazione, quale condizione inderogabile per l'accoglimento della domanda d'iscrizione. Le conseguenti rettifiche di anagrafe saranno curate dalle scuole interessate, previa verifica dell'avvenuta nuova iscrizione.

Il Dirigente Scolastico certifica inoltre l'acquisizione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione.

L'Ufficio Scolastico territoriale di Ferrara

Partecipa e supporta le scuole, ne cura l'informazione per quanto riguarda adempimenti, norme e procedure relative all'esercizio del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione per il controllo, la prevenzione ed il contrasto alla dispersione scolastica in particolare:

a) si raccorda con la Provincia e i Comuni per il controllo e il monitoraggio del fenomeno della dispersione scolastica;
b) acquisisce le segnalazioni dei casi di inadempienza dell'obbligo di istruzione e le trasmette (per controlli e verifiche sull'eventuale frequenza in altre scuole) agli Uffici Scolastici Regionali della Repubblica e alle istituzioni scolastiche di pari ordine e grado operanti nel territorio provinciale. Uguale comunicazione viene fatta anche agli alunni che l'anagrafe scolastica assegna alle classi prime di scuola primaria e che non effettuano regolare iscrizione oltre i termini stabiliti:
c) alunni disabili: per gli alunni in possesso di "certificazioni per l'Integrazione Scolastica" (legge 104/92)", sarà attentamente esaminato ogni singolo caso nella propria specificità al fine di attuare percorsi e strategie sinergicamente condivisi tra le Istituzioni coinvolte nel progetto di vita dell'alunno.

Altri Soggetti

Il D.lgs 76/05 all'art. 5 estendendo il controllo dell'assolvimento degli obblighi d'istruzione e formazione anche agli altri soggetti deputati che, oltre ai genitori (tutore) del minore, al Sindaco del Comune di residenza, al Dirigente Scolastico (se il minore è a scuola), sono:

- **il Dirigente del Centro per l'impiego** a cui fa parte il minore (se il minore ha abbandonato la scuola) che ha compiti di vigilanza e controllo sull'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione attraverso i propri servizi per l'impiego, in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale;
- **il Responsabile dell'Agenzia Formativa** a cui è affidato il compito del controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico per gli allievi con età inferiore a 16 anni e dell'obbligo formativo per i giovani con meno di 18 anni di età, che scelgono il percorso di formazione professionale. I Centri di Formazione Professionale accreditati dalla Regione Emilia Romagna, progettano e realizzano i corsi di formazione professionale per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione, finanziati dalla Regione Emilia Romagna, sulla scorta della programmazione poliennale dei profili di riferimento. Inoltre:
  a) collaborano con il sistema scolastico, i Centri per l'impiego e i Servizi Sociali del territorio per la realizzazione di adeguati interventi ed azioni di prevenzione e di recupero per l'abbandono;
  b) Trasmettono le comunicazioni inerenti la frequenza ai corsi di formazione per l'assolvimento dell'obbligo formativo (iscrizioni, ritiri, subentri, abbandoni, esiti e valutazioni finali) al Centro per l'impiego di riferimento il quale provvede a farsi carico di contattare, in caso di inadempienza, il minore o il suo tutore per esplicare tutte le possibili azioni di prevenzione o di recupero dell'abbandono scolastico.
- **il Responsabile e Tutor aziendale** è affidato il compito del controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani con meno di 18 anni di età, che scelgono il percorso di apprendistato. Data la particolarità del percorso, le comunicazioni di eventuali inadempienze vengono indirizzate direttamente dal responsabile aziendale al Centro per l'Impiego di riferimento. E' quest'ultimo che provvede a farsi carico di contattare il minore o il suo tutore per esplicare tutte le possibili azioni di prevenzione o di recupero.

In base al comma 3 dell'art. 5 del Decreto 76/2005 ***al mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano, a carico dei responsabili, le medesime sanzioni relative al mancato adempimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme previgenti.***

IN QUESTO AMBITO PARTICOLARE RILEVANZA E' AFFIDATA:

- **ALLO STRUMENTO DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA I VARI SOGGETTI PER GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA - PATTO EDUCATIVO DEL DISTRETTO SUD-EST, IL CUI SCHEMA È DI SEGUITO DESCRITTO;**
- **ALLO STRUMENTO DEL PROTOCOLLO D'INTESA INTER-ISTITUZIONALE CHE DESCRIVE LE MODALITÀ, LE PROCEDURE E LE PRASSI OPERATIVE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA FORMATIVA (VEDI ALLEGATO 2)**

SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA TRA

I COMUNI DEL DISTRETTO SUD- EST- PROVINCIA DI FERRARA

L'ASP DEL DELTA FERRARESE

L'ASP "EPPI - MANICA - SALVATORI"

L'AUSL DI FERRARA

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE DEL DISTRETTO SUD - EST

PER INTERVENTI DI PREVENZIONE ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

PATTO EDUCATIVO

VISTI:

la Legge 328/2000 ed in particolare, l'articolo 6 comma 3, punti a) e b, in cui si fa riferimento, per quanto concerne le competenze dei Comuni, alla "promozione, nell'ambito del sistema locale dei servizi sociali a rete, [.. .] di forme innovative di collaborazione" e al "coordinamento di programmi e attività degli Enti che operano [.. .] tramite collegamenti operativi tra i servizi che realizzano attività volte all'integrazione sociale ed intese con le Aziende Unità Sanitarie Locali per le attività sociosanitarie e per i Piani di Zona";

la L.R. n. 2 / 2003 ed in particolare il Titolo II "Sistema integrato di interventi e servizi sociali", art.5 comma 4, art.8 comma 1;

la L.R. 12 / 2003 che definisce tra gli elementi fondamentali del sistema formativo l'integrazione e la collaborazione fra le politiche scolastiche e le politiche sociali, sanitarie, culturali e giovanili;

la L.R. n. 14/2008 - Norme in materia di politiche per le giovani generazioni;

la L.R n.5/2011- Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, in particolare l'art.11 comma 1 prevede un'azione di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale con particolare riferimento all'attuazione d'interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali e ad agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo e al comma 2 ove è consentito per gli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo di fruire di un progetto personalizzato finalizzato all'acquisizione della qualifica professionale, previa verifica della situazione individuale effettuata dai soggetti competenti dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale.

le Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa – Provincia di Ferrara-distretto Sud Est 2016;

il Piano sociale e sanitario – Provincia di Ferrara 2016, con i relativi Piani attuativi e 1' obiettivo in essi contenuti, di potenziare il rapporto tra Scuola e formazione professionale e il sistema dei Servizi attraverso la messa a punto di procedure unitarie e condivise per la segnalazione del "caso" e la presa in carico dei ragazzi in relazione alle problematiche evidenziate, anche al di là della certificazione;

CONSIDERATO

la centralità delle agenzie formative (scuola e formazione professionale) come luogo in cui leggere precocemente i segnali di "malessere" e come contesto educativo capace di intervenire a diversi livelli di prevenzione ed in particolare:

- individuazione e segnalazione di situazioni di rischio di dispersione scolastica e formativa per la definizione di strategie ed interventi di contrasto;
- individuazione precoce dei primi segnali di disagio e coinvolgimento della famiglia per una maggiore consapevolezza ed una collaborazione finalizzata alla rimozione delle possibili cause;
- individuazione e segnalazione ai Servizi competenti di situazioni di disagio conclamato che richiedono l'intervento a vari livelli di personale specializzato afferente all'Unità Operativa NPIA Ambito Distretto ferrarese Sud Est (Psicologa, Neuropsichiatra) e delle A.S.P (Assistente Sociale, Educatore Professionale) per la definizione condivisa di percorsi idonei al superamento della condizione di disagio e alla prevenzione di fenomeni di disadattamento e/o devianza;
- individuazione precoce di situazioni di sospetto maltrattamento, abuso ed abbandono per una rapida segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;
- individuazione del bisogno di supporto linguistico e di socializzazione per garantire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri;
- sostegno alla genitorialità tramite percorsi formativi e/o consulenziali al fine di supportare le competenze educative in capo alle famiglie / genitori;
- sviluppo di percorsi formativi rivolti a personale docente e non (operatori di cooperative e del terzo settore) su tematiche psicopedagogiche ed adolescenziali nonché per facilitare la gestione dei contesti critici di apprendimento.

CONSIDERATO INOLTRE:

il ruolo e le finalità degli Enti Locali, delle ASP e dell'AUSL nel promuovere la comunità intesa come sistema di relazione tra le persone, le Istituzioni, le famiglie, le organizzazioni sociali per il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone e il diritto all'educazione e all'armonico sviluppo psico - fisico dei minori;

SI CONCORDA QUANTO SEGUE

- I Comuni del Distretto Ferrarese SUD- EST;
- l'AUSL Ferrara nella sua articolazione territoriale Sud Est attraverso il: Dipartimento di Salute Mentale, N.P.I.A e SER.T, Dipartimento cure primarie, Consultori Famigliari;
- Le ASP- del delta ferrarese e Eppi – Manica – Salvatori, area minori attraverso le assistenti sociali e gli educatori;
- gli Istituti Scolastici secondari di 1° e 2° grado pubblici e privati e il Centro di Formazione Professionale CESTA presenti con le proprie sedi sul distretto provinciale SUD-EST;
- Il terzo settore, attraverso il sistema delle imprese sociali, associazioni di promozione sociale, il mondo del volontariato;

Condividono la necessità di sviluppare un "PATTO EDUCATIVO per il distretto Sud- Est, quale sperimentazione per la prevenzione della dispersione scolastica e a supporto dell'educazione dei giovani e dei ragazzi e al sostegno delle famiglie e della genitorialità.

Tale sperimentazione nasce dalla convinzione profonda di chi si occupa di educazione che sia indispensabile sul distretto ferrarese SUD-EST, una nuova alleanza educativa, una unità di intenti, una sinergia di valori condivisi tra tutti gli adulti che educano, pur nella diversità dei ruoli e delle visioni identitarie. Per fare questo si è scelto di coinvolgere tutti gli interessati favorendo un clima di scambio e confronto basato sul rispetto e sull'accoglienza dell'altro all'interno dei lavori per redigere e sancire un Patto Educativo di Comunità.

SI IMPEGNANO

a collaborare con l'obiettivo di SPERIMENTARE UN "PATTO EDUCATIVO" per il distretto Sud-Est, integrato e coerente tra le attività di prevenzione e gli interventi specifici progettati dai Servizi competenti, in ambito scolastico ed extrascolastico, attraverso:

1) la partecipazione e la collaborazione, tramite l'invio dei referenti della dispersione ed abbandono scolastico, quali componenti effettivi, al TAVOLO MULTIDISCIPLINARE inteso come luogo di costruzione della rete per la lettura del bisogno, la condivisione delle strategie , delle priorità e degli strumenti con finalità di prevenzione e intervento precoce, nonché per la individuazione delle risorse progettuali necessarie.

2) gli incontri (almeno 2 volte l'anno) per i necessari contatti e passaggi di informazioni tra Assistente Sociale, Educatore Professionale, Insegnante referente antidispersione e Insegnante referente di classe, relativi ai vari casi individuati. Inoltre, qualora si tratti di alunni già in carico all'UOS NPIA, i referenti clinici di questa si impegnano ad incontri di verifica da definire in base all'evoluzione del progetto individualizzato. Infine, permane la disponibilità degli operatori della NPIA a fornire agli insegnanti degli alunni in difficoltà non certificati, ma seguiti dal servizio con l'autorizzazione delle famiglie interessate, le necessarie consulenze specialistiche per individuare e condividere i migliori percorsi d'aiuto.

3) gli incontri informativi ad inizio anno scolastico, quando necessario un aggiornamento presso le Istituzioni scolastiche e formative, per la presentazione dei referenti, dei progetti e delle modalità di funzionamento dei Servizi e della Scuola;

4) la partecipazione a percorsi formativi da attivare su specifica richiesta del tavolo multidisciplinare in relazione a segnali di disagio evidenziati dagli allievi (B.E.S o D.S.A)o da richieste specifiche che dovessero pervenire dagli istituti scolastici o formativi.

5) il coinvolgimento, quando ritenuto necessario, di Università, Operatori dei Centri di Documentazione Pedagogica, del Centro per le famiglie, degli Sportelli d'Ascolto (in relazione ai percorsi preventivi e di supporto agli insegnanti), degli Sportelli Pedagogici, del personale operante nell'ambito di Progetti Adozione Affido Accoglienza, dei servizi socio-educativi, del Privato Sociale e/o di altri attori del territorio Centri per l'Impiego, CPIA;

6) l'adozione, la diffusione e l'utilizzo di schede di segnalazione da parte delle scuole distinte: una per le situazioni di "malessere " / disagio dell'allievo per la richiesta di interventi educativi/di supporto nell'extra-scuola (da indirizzare al Servizio Sociale) ed una per l'invio di situazioni che richiedono un percorso diagnostico, da indirizzare alla NPIA, previo consenso del genitore;

7) a raggiungere i seguenti obiettivi comuni, nel rispetto delle specifiche competenze:

- valutazione dell'andamento dei progetti in atto rivolti ad allievi già in carico ai Servizi;
- progettazione condivisa di interventi in ambito scolastico a supporto di alunni con difficoltà psicologiche e/o relazionali che non prevedono la certificazione;
- elaborazione di una progettazione individualizzata condivisa nell'ottica del superamento di una dimensione frammentaria tra le diverse agenzie educative per un approccio globale al minore inteso non solo come alunno;
- promozione di una reale comunicazione e condivisione degli obiettivi tra interventi promossi in ambito scolastico ed extrascolastico anche nell'ottica di una valorizzazione delle competenze acquisite dai minori in ambito informale.

I Comuni si impegnano a:

- individuare un responsabile istituzionale con lo scopo di convocare e coordinare il tavolo multidisciplinare di cui al punto 1 con la funzione di lettura dei bisogni per la pianificazione, programmazione e verifica di progetti mirati alla prevenzione delle condizioni di malessere / disagio (ad es.: laboratori scuola-extrascuola);

- ampliare la convocazione del tavolo multidisciplinare in base allo specifico ordine del giorno o a richiesta del tavolo stesso, a soggetti del territorio (come specificato al punto 5) impegnati a vario titolo nella prevenzione del disagio giovanile.

Le Istituzioni Scolastiche e formative si impegnano a:

- partecipare attraverso i propri referenti antidispersione ai lavori del tavolo multidisciplinare garantendo la necessaria continuità;

– ad organizzare gli incontri di cui al punto 3;

– a presentare, nell'ambito del tavolo interdisciplinare, le esigenze formative di cui al punto 4;

– ad organizzare incontri di cui al punto 2 attraverso i referenti Scolastici con Funzione Strumentale e i Coordinatori di classe per il perseguimento degli obiettivi comuni sopra descritti ed in particolare per la valutazione di nuove situazioni di disagio, per eventuale segnalazione ai Servizi, di cui al punto 7, nel rispetto delle norme sulla Privacy e l'elaborazione di strategie e progetti specifici per il contrasto all'insuccesso e alla dispersione scolastica.

L'Ausl di Ferrara - DSM - DP UOS NPIA e **SER.T** (ambito territoriale del Distretto Sud - Est**)** si impegnano a:

– partecipare attraverso i propri referenti ai lavori del tavolo multidisciplinare garantendo la necessaria continuità.

Le ASP del delta ferrarese e Eppi – Manica – Salvatori, area minori si impegnano a:

– partecipare attraverso i propri referenti ai lavori del tavolo multidisciplinare garantendo la necessaria continuità.

Il terzo settore (imprese sociali, associazioni di promozione sociale, il mondo del volontariato) si impegna a:

– partecipare attraverso i propri referenti ai lavori del tavolo multidisciplinare garantendo la necessaria continuità;

– a co-progettare e attivare presso le proprie strutture interventi educativi extrascolastici;

– a prendere parte agli interventi formativi di rete;

Durata del Protocollo

Il presente Protocollo d'intesa avrà validità per tutta la sperimentazione del patto Educativo stimato in tre anni scolastici (aa.ss…). Annualmente le parti sottoporranno a verifica i risultati conseguiti. Alla scadenza del triennio esse procederanno, eventualmente, ad un suo rinnovo.

Letto approvato e sottoscritto

COMUNE DI ARGENTA

COMUNE DI OSTELLATO

COMUNE DI PORTOMAGGIORE

COMUNE DI CODIGORO

COMUNE DI FISCAGLIA

COMUNE DI LAGOSANTO

COMUNE DI COMACCHIO

COMUNE DI GORO

COMUNE DI MESOLA

AUSL FERRARA - DISTRETTO SUD- EST

ASP DEL DELTA FERRARESE

ASP EPPI MANICA SALVATORI

UONPIA (Unità Operativa di Neuropsichiatria per l'Infanzia-adolescenza)

ISTITUZIONI SCOLASTICHE SUPERIORE "GUIDO MONACO"

ISTITUTO SCOLASTICO SUPERIORE "REMO BRINDISI" LIDO ESTENSI

ISTITUTO TECNICO AGRICOLO "F.LLI NAVARRA" OSTELLATO

ISTITUTO COMPRENSIVO DI OSTELLATO

ISTITUTO COMPRENSIVO N°1 E N°2 ARGENTA

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE ARGENTA PORTOMAGGIORE (IISAP)

ISTITUTO COMPRENSIVO PORTOMAGGIORE

ISTITUTO COMPRENSIVO "G.PASCOLI" CODIGORO

ISTITUTO COMPRENSIVO "A. MANZONI" MESOLA

ISTITUTO COMPRENSIVO "A ZAPPATA" COMACCHIO

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. CASATI" DI PORTO GARIBALDI

FONDAZIONE SAN GIUSEPPE C.F.P C.E.S.T.A - CODIGORO

Il quadro normativo

Leggi statali

Legge 13/07/2015 n. 107 "Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione"

Circolare Ministeriale 20 dicembre 2010, n. 101 all'art. 1 di dispone che nell'attuale ordinamento l'obbligo d'istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni

Decreto Ministeriale 22 agosto 2007 n. 139 "regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo d'istruzione" all'art. 1 recita "l'istruzione obbligatoria è impartita almeno per 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all'art. 1 comma 622 della legge 27 dicembre 2006 (decorre dall'a.s. 2007/2008)

Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007) all'art. 1 comma 622 stabilisce: " l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età"- L'innalzamento dell'obbligo d'istruzione decorre dall'anno scolastico 2007/2008

Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 "definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e formazione a norma dell'art. 2 comma 1 lettera c) della L. 28 marzo 2003 n. 53". Insieme alla legge 53/2003 ha introdotto il cosiddetto diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dai 6 ai 18 anni., che comprende: l'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni (sancito costituzionalmente), e l'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni (introdotto dalla Legge finanziaria di Dicembre 2006), l'obbligo formativo che si innesca a 16 anni e termina con il raggiungimento di una qualifica professionale o con il conseguimento di un diploma

Legge 28 marzo 2003 n. 53 "delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia d'istruzione e formazione professionale ("Riforma Moratti" che abroga la L. 30/2000 "riforma Berlinguer") delega al governo la definizione delle norme generali sull'istruzione e i livelli essenziali delle prestazioni in materia d'istruzione formazione professionale

Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001 n. 489 "regolamento concernente l'integrazione a norma dell'art. 1 comma 6 L. 20 gennaio 1999 n. 9 delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico"

Legge 16 aprile 1994 n. 297 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione"

Leggi Regione Emilia Romagna

L.R. 30 giugno 2011 n. 5 "disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"

L.R. 30 giugno 2003 n. 12 " norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro

L.R. 8 agosto 2001 n. 26 "diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita – Abrogazione della L.R. 25/05/1999 n. 10

Glossario: LE PAROLE DELLA DISPERSIONE

Abbandono scolastico: fenomeno terminale di un processo che porta all'interruzione degli studi senza ritiro formalizzato e senza conseguire il titolo da parte di giovani che hanno compiuto il quindicesimo anno di età e che non si riscrivono in alcun istituto l'anno successivo. Il termine è riferito a soggetti non più in età dell'obbligo.

Evasione scolastica: abbandono della scuola da parte di soggetti in età di obbligo scolastico; così definita poiché comporta da parte delle famiglie un'evasione degli obblighi relativi all'istruzione dei minori.

Dispersione scolastica: termine con il quale si indica di solito una serie di fenomeni diversi, e spesso riconducibili a situazioni di inefficienza del sistema formativo, che determinano interruzioni e rallentamenti nell'iter scolastico prima del conseguimento del titolo finale da parte degli allievi, aumentando per essi la probabilità di confluire in aree sociali "a rischio".

Comprende tutti quei fenomeni che comportano:
- rallentamento del percorso formale di studio;
- inadempienze dell'obbligo scolastico;
-uscite in corso o a fine anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria e post-obbligatoria, prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici.

Il concetto racchiude diversi fenomeni:
- evasione dell'obbligo;
- abbandoni della scuola secondaria superiore;
- proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo;
- bocciature;
- assenze ripetute e frequenze irregolari;
- ritardi rispetto all'età regolare;
- basso rendimento;
- assolvimento dell'obbligo con qualità scadente degli esiti.

Drop-out: termine utilizzato per designare lo studente che lascia la scuola senza completare il corso di studi intrapreso. Questo concetto viene utilizzato per designare molti casi diversi tra loro: da chi non riesce ad adattarsi alla cultura scolastica a chi è provato da esperienze di emarginazione, ai soggetti che la scuola non ha coinvolto nell'interesse allo studio. Perciò il termine viene utilizzato per descrivere un'ampia categoria di persone che manifestano una qualche forma di insuccesso scolastico non necessariamente accompagnata dall'atto manifesto di interrompere la frequenza: disagio, basso rendimento, tasso di frequenza irregolare e assenze, sfiducia nella scuola, ripetenze, ritardo scolastico.

Gruppi a rischio: sono giovani che solitamente hanno maggiori probabilità di abbandonare precocemente la scuola perché provenienti da contesti di povertà, svantaggio sociale o minoranza(es. immigrati) oppure hanno genitori con bassi livelli d'istruzione. Altri appartengono a gruppi vulnerabili: giovani cresciuti in contesti familiari assistiti dai servizi sociali, coloro che presentano bisogni educativi speciali, quelli che non hanno raggiunto buoni risultati scolastici o hanno un passato di disimpegno. Inoltre i maschi sono più inclini delle femmine ad abbandonare precocemente la scuola.

Politiche di prevenzione: azioni specifiche di prevenzione della dispersione scolastica e di riduzione della marginalità sociale, rivolte a tutti i soggetti in difficoltà in ambito scolastico, che riconoscono i bisogni e gli interessi, valorizzano le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovono le capacità ai fini di una migliore integrazione socioculturale e dell'occupabilità.

relazione educativa: è una situazione di convergenza che coinvolge processi di crescita e di comunicazione, individuali, interpersonali e di gruppo. Essa si distingue da qualsiasi altra relazione perché è fondata sulla intenzionalità educativa e sulla messa in atto di procedure e percorsi mirati al conseguimento di obiettivi educativi

patto educativo: confronto e dialogo tra insegnanti e altri operatori del territorio per ricercare, insieme, modelli nuovi di intervento e costruire azioni collettive.

sistemi di allerta precoce: bassa autostima, disinteresse, ritardi, assenze ripetute, ripetenze, difficoltà di adattamento degli studenti e delle loro famiglie alle regole e alle richieste dell'istituzione, difficoltà relazionali, difficoltà di collaborazione tra insegnanti e famiglie.

orientamento scolastico: si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile. **Circolare Ministeriale 6 agosto 1997, n. 488.**
Processo che favorisce nell'alunno la capacità di compiere delle scelte, prendere delle decisioni e assumersi delle responsabilità nel personale percorso d'istruzione ed educativo. L'orientamento richiede alla persona lo sviluppo di un auto-orientamento a partire dalla conoscenza dei propri bisogni, interessi, aspirazioni culturali e professionali e delle opportunità esistenti di formazione e di lavoro nel contesto sociale ed economico di riferimento.

personalizzazione dell'apprendimento: l'insieme delle strategie didattiche che mirano a dare l'opportunità ad ogni alunno di sviluppare le proprie potenzialità intellettive, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie aree di eccellenza. L'apprendimento personalizzato calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, **la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno**: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

Il Glossario degli ACRONIMI

B.E.S individua i "Bisogni Educativi Speciali" manifestati da alunni che si trovano in una situazione di svantaggio scolastico. Si tratta di alunni che non presentano una certificazione di disabilità o di disturbo specifico di apprendimento ma che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".
Tale situazione è stata riconosciuta con la **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012** *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*.

C.P.I questa sigla indica i Centri Per l'Impiego. Si tratta di una struttura operativa che svolge attività che si riferiscono all'informazione e all'orientamento finalizzate all'inserimento lavorativo.

C.P.I.A con questo acronimo si intende i Centri Provinciali di Istruzione Adulti. Dall'anno scolastico anno 2014/2015 tali centri svolgeranno le funzioni finora realizzate dai Centri Territoriali Permanenti (CTP) e dalle Istituzioni scolastiche sedi di Corsi serali.

IeFP si tratta del **sistema di istruzione e formazione professionale**. Si articola in percorsi di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento – rispettivamente – di qualifiche e diplomi professionali.
Le qualifiche e i diplomi professionali, di competenza regionale, sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito **Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con Accordi del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012**. A partire dai 15 anni di età, si può conseguire una qualifica professionale anche attraverso l'apprendistato di 1° livello (D.Lgs. 167/2011 art. 3), così come regolato dall'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 15 marzo 2012.
Al termine dei primi due anni, inoltre, viene rilasciato - su richiesta dello studente - il certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.
Le modalità organizzative e le metodologie di realizzazione dei percorsi prevedono attività di stage, di laboratorio e di tirocinio e si caratterizzano per flessibilità e personalizzazione.
I percorsi IeFP sono realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni, secondo criteri condivisi a livello nazionale, oppure dagli Istituti Professionali, in regime di sussidiarietà, se previsto dalla programmazione regionale, ai sensi dell'Intesa in Conferenza unificata del 16 dicembre 2010.

D.S.A con questa sigla ci si riferisce a un **Disturbo Specifico di Apprendimento.** La Legge **8 ottobre 2010, nº 170** riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati "DSA". Nel nostro paese, il diritto allo studio degli alunni con DSA è garantito mediante molteplici iniziative promosse dal MIUR e attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati nell'ambito scolastico.

FF SS con questa sigla nell'ambito scolastico si identificano le Funzioni strumentali. Con questo termine si identificano gli incarichi che, con l'approvazione del collegio docenti, il dirigente scolastico affida a docenti che ne hanno fatto domanda e che, secondo il loro curriculo, possiedono particolari competenze e capacità nelle aree di intervento individuate per favorire a livello progettuale ed organizzativo l'attuazione di quanto indicato nel piano dell'offerta formativa.

P.D.P si intende il Piano Didattico Personalizzato. Si tratta di un documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità. Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, un documento di programmazione personalizzato (il PDP, appunto) è di fatto obbligatorio ai sensi della **L.170/10** (*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*) e del **DM. 5669 del 12/7/2011**. I tempi massimi di definizione (entro il primo trimestre scolastico) sono indicati nelle **Linee Guida del 2011**. Per gli alunni con DSA, il consiglio di classe predispone il Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e nei tempi che, come già detto in precedenza, non superino il primo trimestre scolastico.
La scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo anche per tutti gli alunni con **Bisogni Educativi Speciali** (B.E.S)
La normativa di riferimento è costituita **dalla direttiva sui del 27/12/2012** (*strumenti d'intervento per alunni con **b**isogni **e**ducativi **s**peciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*), dalla **CM n. 8/2013** e dalla **CM n. 2563/2013**. In particolare è proprio nella direttiva del 27/12/2012 che si **estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento,** richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge n. 53/2003. Nella Direttiva B.E.S si afferma infatti che,

le difficoltà di apprendimento degli alunni dovute a svantaggio sociale, culturale o perché stranieri, possono essere oggetto di interventi di personalizzazione, formalizzati nel PDP.

P.T.O.F con questo acronimo si identifica il **Piano Triennale Offerta Formativa.** E' stato introdotto dalla **L.107/2015.** E' il documento che presenta l'insieme dei servizi offerti dalla scuola, le scelte educative, i percorsi didattici, le soluzioni organizzative e operative adottate, le procedure di valutazione dell'offerta e dei risultati ottenuti.

Acronimi non presenti nel documento ma utili quando ci si confronta con il linguaggio della burocrazia scolastica.

D.F. identifica la Diagnosi Funzionale. Si tratta del documento redato dagli operatori sanitari (AUSL o privati convenzionati con il sistema nazionale) in cui viene fatta la descrizione dei bisogni educativi speciali dell'alunno. Anche per questo documento la fonte normativa è la *Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate* **legge n. 104/92 di cui nello specifico all'a** art. 12 Diritto all'educazione e all'istruzione (comma 5) e il **DPR del 24 febbraio 1994** che all'art 3 indica quanto segue:
"Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap, al momento in cui accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992"

P.E.I. questo acronimo sta per: **Piano Educativo Individualizzato.** Viene *definito anche progetto di vita*, ha l'obiettivo di rispondere ai bisogni educativi speciali, che possono presentare i nostri alunni. Per prassi, nel nostro territorio, si identifica con questa sigla il documento che viene predisposto ad ogni nuovo anno scolastico per gli alunni in situazione di disabilità certificata. Tale documento deve essere redato dal Gruppo di Lavoro Operativo (scuola, famiglia, equipe medica). Alla stesura del P.E.I. fanno riferimento la **legge n. 104/92 e il DPR del 24 febbraio 1994.**
Con la **legge n. 104/92**, dunque, **si passa** dalle attività integrative per gruppi di alunni, previste dalla **legge n. 517/77, al piano educativo individualizzato** e, conseguentemente, "calibrato" su quelli che sono i bisogni educativi del singolo alunno, sulla base della diagnosi funzionale e del profilo dinamico funzionale.
Infine, **l'articolo 5 comma 2** del **DPR del 24 febbraio 1994** prevede che il PEI debba essere redatto "*congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla USL e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno".*

P.D.F questo acronimo sta per **Profilo Dinamico Funzionale**. Si tratta di un documento conseguente alla Diagnosi Funzionale e preliminare alla formulazione del Piano Educativo Individualizzato.
In esso viene definita la situazione iniziale e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire da parte dell'allievo. In esso vengono messe in evidenza le difficoltà e le potenzialità dell'alunno proprio allo scopo della definizione del P.E.I.
Questo documento viene redatto per la prima volta all'inizio del primo anno di frequenza dal Gruppo di Lavoro Operativo (GLHO) composto dal Consiglio di classe, dagli operatori della ASL e dai genitori così come previsto **dall'art. 4 DPR 22/4/1994. Il PDF è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici, di prassi al passaggio tra un'istituzione scolastica e l'altra (infanzia – primaria – secondaria di primo grado – secondaria di secondo grado) e al temine della frequenza scolastica dell'alunno con disabilità.**

Alcuni casi

Si riportano di seguito, alcuni casi reali significativi di ragazzi/e che da una situazione di fragilità e di rischio hanno concluso il loro percorso scolastico con successo, con la consapevolezza che richiamare storie già esplorate possa fornire tracce utili su cui costruire possibili percorsi, facendo leva sui punti di forza che queste storie evidenziano.

CASO N. 1

Situazione di partenza dell'allievo	*Prossima al compimento del sedicesimo anno di età ed iscritta al secondo anno di un Istituto Tecnico, Giovanna non si presenta a scuola per un lungo periodo. La scuola trasmette la comunicazione ufficiale d'inadempienza scolastica al Sindaco. La famiglia è conosciuta dai servizi sociali. Madre straniera coniugata con un italiano. La madre svolge lavori precari e saltuari. Il marito è disoccupato di lunga durata. Situazione socio-economica difficile.*
Problematiche evidenziate	*Giovanna presenta un carattere chiuso e timido. Immigrata di seconda generazione con la madre, di nazionalità straniera. Non appare integrata nel territorio in cui vive. Non ha amicizie. Unico punto di riferimento è la mamma e una zia che la segue a distanza, in quanto residente in altro Comune della Provincia di Ferrara.*
Strategie di fronteggiamento messe in atto	*l'Ufficio Istruzione del Comune invita con una lettera la famiglia a presentarsi per conoscere le motivazioni della mancata frequenza scolastica di Giovanna. Si presentano la mamma e Giovanna la quale riferisce che l'Istituto Scolastico che ha scelto non le piace. Riferisce altresì che non ha intenzione di sospendere il suo percorso scolastico ma le piacerebbe cambiare l'indirizzo di studi e fare una scuola professionale per diventare parrucchiera. L'Ufficio Scuola del Comune di attiva per cercare corsi professionali di parrucchiera nella provincia di Ravenna e Ferrara. I corsi specifici sono tutti a pagamento e i relativi costi sono elevati per cui non sostenibili dalla famiglia. Si prende contatto con lo IAL di Ferrara che si dimostra disponibile ad accogliere la ragazza al corso professionale di "operatore delle cure estetiche" anche se l'anno scolastico è già iniziato (siamo ormai nel mese di novembre). Si attiva una rete di sostegno e supporto al percorso formativo di Giovanna e precisamente tra l'ASP del Delta Ferrarese, il Comune e l'Istituto Professionale IAL, che si concretizza con il sostegno del costo riferito al trasporto scolastico da parte del Comune, alla consegna gratuita dell'attrezzatura e della divisa da parte dello IAL, all'inserimento lavorativo con borsa lavoro da parte dei servizi sociali. L'inizio del percorso scolastico è molto positivo. La ragazza si dimostra soddisfatta della scelta,, l'istituto riferisce di un buon inserimento ed impegno.* *La situazione comincia a dimostrare qualche fragilità nel momento d'inserimento in un'azienda di parrucchiera durante lo stage in aprile, in cui la ragazza si dimostra svogliata e comincia ad assentarsi senza*

	avvisare la scuola. Questo rischia di compromettere l'esito positivo del suo percorso scolastico in quanto, interpellata la zia, riferisce che Giovanna con la madre sono andate al loro paese natio per assistere la nonna malata. Dopo circa una ventina di giorni ritorna in Italia e riprende il suo percorso scolastico, molto supportata e seguita dagli operatori della rete che si era costruita intorno al suo caso.
Risultati Ottenuti	*Nonostante gli alti e bassi la ragazza conclude con successo il suo percorso conseguendo la qualifica di operatore delle cure estetiche allo IAL di Ferrara.*
Condizioni per la trasferibilità	*Contesto scolastico dell'Ente di Formazione Professionale IAL molto accogliente e disponibile a supportare Giovanna a 360 gradi, pur con tutte le fragilità che presentava il caso personale e familiare della ragazza ed una motivazione allo studio scostante nel tempo, contraddistinta da svariate cadute durante il percorso.* *Il ruolo dei vari soggetti della rete, che non si sono limitati ad evadere le mere procedure burocratiche previste in questi casi, ma hanno messo in atto fin da subito strategie condivise tra di loro e con la famiglia, che si sono dimostrate efficaci nella risoluzione del caso. Non si sono fermati al primo ostacolo e hanno fatto leva sui punti di forza del caso, consistenti essenzialmente sulla motivazione e disponibilità di Giovanna a continuare gli studi, e a supportare la famiglia economicamente fragile, mettendo a disposizione risorse umane ed economiche per facilitare l'accesso scolastico e il diritto allo studio di Giovanna.*

CASO N. 2

Situazione di partenza dell'allievo	***Quadro scolastico pregresso*** *Dario ha 15 anni giunto al CFP a corso avviato (mese di Novembre) con alle "spalle" una elevata discontinuità nella frequenza e con pluri bocciature (ha ripetuto ben tre anni la classe prima media e ha abbandonato la seconda) dovute a particolari problematiche relazionali sia verso i pari che gli insegnanti. Non riconosce l'autorità dell'insegnante e piuttosto incline al rispetto delle regole.* ***Quadro famigliare*** *Il nucleo famigliare è di tipo mono genitoriale, composto da ragazza madre (ha avuto il figlio all'età di 17 anni) con pochi strumenti educativi. La mamma svolge l'attività di barista e questo la obbliga a lavorare anche in orari serali. Non ha rete parentale che possa coadiuvarla nell'educazione del figlio. Si registrano alcune colluttazioni fra mamma e figlio.* ***Quadro sociale*** *Allievo segnalato dalla procura dei minori ai servizi sociali per attività di bullismo verso alcuni ex compagni di classe e in quanto assuntore di sostanze stupefacenti. Egli frequenta un gruppo di amici molto più grandi di età.*

	Altro *Dimostra una certa attrazione per il calcio che ha frequentato fino a qualche mese prima dell'inserimento al CFP. Vuole imparare un mestiere ed inserirsi quanto prima nel mondo del lavoro.*
Problematiche evidenziate	*Sin dalle prime fasi dell'inserimento Dario ha dimostrato una scarsa autostima e un atteggiamento ostile e provocatorio verso l'istituzione scolastica. La frequenza è apparsa subito discontinua, alternando alla presenza, giornate di assenza non giustificate. L'apatia manifestata verso le discipline teoriche era tale per cui l'allievo in classe alternava momenti di ipercinetismo a momenti di "assopimento" che sfociavano a volte in veri e propri addormentamenti.* *L'inserimento nel contesto scolastico è avvenuto con qualche difficoltà in quanto egli ha ben socializzato con un gruppo ristretto di pari, mentre ha completamente ignorato il resto della classe. Verso i pari più "deboli" ha evidenziato, soprattutto negli intervalli, atteggiamenti di arroganza e prevaricazione.* *Dopo circa un mese di scuola l'inserimento ha evidenziato gravi lacune sul piano motivazionale, comportamentale e della performance scolastica.*
Strategia di fronteggiamento messa in atto	*Il consiglio di classe ha evidenziato l'inadeguatezza di Dario di poter proseguire il percorso scolastico tradizionale, segnalando l'urgenza di prendersi carico del giovane con approcci e metodiche differenziate.* *Il CFP ha scelto di inserire in classe un tutor con competenze psicopedagogiche che affiancasse il corpo docenti e che si prendesse in carico l'allievo. L'operato del tutor si è articolato sia all'interno del gruppo classe, sia all'esterno tramite momenti personalizzati attraverso molteplici fasi:* *1) Comprensione ed analisi delle caratteristiche personali dell'allievo in termini di punti di forza e di debolezza;* *2) Individuazione congiunta / negoziata di obiettivi minimi da conseguire per l'anno formativo in corso (si è optato per sviluppare principalmente le discipline laboratoriali e si sono programmate attività al servizio del CFP, quali fotocopie e rilegatura di dispense, piccole manutenzioni,etc) confluiti in un patto formativo sottoscritto a tre: scuola, allievo e famiglia;* *3) Elevazione dell'autostima e del senso di appartenenza al gruppo classe, attraverso giochi di ruolo e tecniche di relazione (peer educational, produzione di video);* *4) Progettazione e attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro in contesti aziendali ben tutorati, ove l'artigiano svolgesse il ruolo di "maestro" del lavoro e "testimone di vita" (si sono scelti contesti aziendali a conduzione famigliare);* *5) Progettazione e attivazione di attività di volontariato extra scuola presso una associazione del territorio al fine di aumentare la sensibilità verso i più deboli;* *6) Iscrizione alla squadra locale di calcio con l'impegno di frequentare il programma sportivo* *7) Iscrizione al C.T.P – Centro territoriale per l'educazione degli adulti per la preparazione intensiva per il recupero della licenza media*
Risultati Ottenuti	*Dario è giunto al termine dell'anno scolastico con "alti e bassi", cioè con alcuni impegni mantenuti, ma altri non completamente conseguiti.*

	In particolare è risultata particolarmente efficace l'esperienza effettuata in azienda ove ha consentito al ragazzo di acquisire alcune competenze professionali ma soprattutto di comprendere l'organizzazione aziendale e del lavoro e il rispetto delle regole. La relazione istaurata fra il ragazzo e il "maestro" artigiano è proseguita per tutto il periodo estivo con una borsa lavoro finanziata dall'ASP. Fra gli obiettivi raggiunti nel corso dell'anno formativo si segnala il conseguimento della licenza media e l'iscrizione al biennio professionale per la qualifica di operatore meccanico (il ragazzo, seppure con itinerari didattici differenziati - alternanza scuola- lavoro è riuscito a conseguire la qualifica professionale ed a inserirsi nel mondo del lavoro).
Condizioni per la fattibilità	*Le condizioni di successo possono riassumersi in:* *1. La capacità di avviare una relazione educativa che destrutturi nell'allievo atteggiamenti di autosvalutazione e di auto colpevolizzazione;* *2. L'opportunità di flessibilizzare l'intervento educativo / formativo rendendolo compatibile con le caratteristiche psico sociali dell'allievo (progettazione, programmazione personalizzata);* *3. La necessità di intervenire con risorse umane dotate di competenze multidisciplinari in relazione ai bisogni individuali evidenziati;* *4. L'importanza di conoscere le risorse culturali, sociali e professionali di un territorio attivando una "rete" a supporto degli interventi educativi;*

CASO N. 3

Situazione di partenza dell'allievo	***Quadro scolastico pregresso*** *Diana proveniva dalla Scuola secondaria di 1° grado.* ***Quadro familiare e sociale*** *La ragazza inserita in un ambiente familiare disagiato era lasciata libera di gestirsi i tempi e le proprie responsabilità: cura della propria persona e frequenza scolastica.* *La situazione del nucleo familiare era conosciuta ai Servizi sociali del territorio, in quanto molto problematica: la madre (di origine rom) si è allontanata dalla propria famiglia e i figli sono stati affidati al padre, supervisionato dall'a.s.. Il padre disoccupato con precedenti penali e conosciuto sia in paese che alle autorità per problemi di uso e spaccio di stupefacenti, richiedeva spesso aiuto economico e di gestione dei minori (Diana ha un fratello gemello con riconosciute problematiche psichiatriche) alla propria madre, che più volte al telefono raccontava alla coordinatrice di essere in difficoltà a gestire i nipoti, i quali non l'ascoltavano. Tali chiamate venivano vissute come una richiesta di aiuto.*
Problematiche evidenziate	*Diana sin da subito ha evidenziato problematiche di tipo relazionale sia con i docenti che con i pari, infatti molto selettiva nelle relazioni non comprendeva il significato dei diversi ruoli e di conseguenza non diversificava gli approcci utilizzando le stesse modalità relazionali con i*

	compagni e con gli adulti di riferimento. *Ciò che più riportavano i docenti era il fatto che se Diana arrivava a scuola con un atteggiamento positivo e collaborativo, risultava essere la migliore tra i compagni, ma questo succedeva di rado. Il corpo docenti ha sempre pensato che dipendesse soprattutto da un abuso o meno di sostanze stupefacenti.* *Negli anni trascorsi presso il centro si è vista una trasformazione fisica della ragazza: arrivata con un aspetto curato con il passare del tempo Diana ha modificato questo suo essere femminile prediligendo abiti molto ampi che le sformavano la figura, spesso sporchi e rotti; i capelli lunghi e dritti sono stati prima rasati solo in metà testa e successivamente trasformati in dread. Questo suo imbruttimento fisico ha coinciso con una maggior trascuratezza emotiva ed educativa da parte della figura paterna.*
Strategie di fronteggiamento messe in atto	*Diana ha frequentato la seconda annualità solo fino alla primavera e poi non si è più presentata alle lezioni anche se ci sono state continue sollecitazioni sia da parte della coordinatrice che dall'a.s.* *La ragazza, stupendo un po' tutti, si è presentata a settembre chiedendo di poter ricominciare il percorso formativo. Con l'a.s. si è pensato ad un percorso individualizzato: fino a dicembre avrebbe frequentato le lezioni in aula e da gennaio avrebbe assolto l'obbligo formativo svolgendo il percorso presso la mensa di una scuola materna. Questa soluzione era stata concordata anche con la ragazza che preferiva il lavoro alle attività in aula. Inizialmente molto precisa e puntuale già verso aprile ha cominciato a dare i primi segni di cedimento sulla presenza. Tutte le sue assenze venivano sistematicamente giustificate dal padre che la copriva adducendo scuse sempre diverse. Con molta fatica comunque Diana è riuscita a raggiungere gli obiettivi minimi prefissati ed è stata ammessa alla terza annualità del percorso di ristorazione. Quindi a inizio anno formativo si è incontrato sia Diana che l'a.s. per capire quale percorso intraprendere e si è deciso insieme che la ragazza avesse bisogno di vivere la scuola in modo più convenzionale e di rimanere in aula. Con molte difficoltà e continui incontri con Asp e colloqui con Diana, ha terminato la formazione e ha ottenuto la qualifica* professionale.
Risultati ottenuti	*Negli anni si è ottenuto un maggior impegno e una maggiore frequenza scolastica che ha permesso di conseguenza l'ottenimento della qualifica da parte della ragazza*
Condizioni per la trasferibilità	*Le condizioni di successo possono riassumersi in:* 1. *L'opportunità di flessibilizzare l'intervento educativo / formativo rendendolo compatibile con le caratteristiche psico sociali dell'allievo (progettazione, programmazione personalizzata);* 2. *La necessità di intervenire con risorse umane dotate di competenze multidisciplinari in relazione ai bisogni individuali evidenziati;*

	3. *L'importanza di conoscere le risorse culturali, sociali e professionali di un territorio attivando una "rete" a supporto degli interventi educativi;*

CASO N. 4

Situazione di partenza dell'allievo	***Quadro scolastico pregresso, famigliare e sociale:*** *Frequenza regolare presso la Scuola Primaria. Separazione dei genitori in situazione di gravi difficoltà economiche, a causa della non occupazione lavorativa stabile della madre. Isolamento di Andrea e condizione di sovrappeso conseguente alla crisi per l'allontanamento della figura paterna. Scarsi e non significativi rapporti con i coetanei.* ***Segnalazione servizi sociali e/o sanitari:*** *Frequenza fortemente irregolare nel corso del secondo anno scolastico presso la Scuola Secondaria di I grado, con segnalazioni mensili all'A.S.P. ed alla Polizia Municipale, come da protocollo nei casi di inadempienza agli obblighi formativi/scolastici. Conseguente attivazione di percorso di supporto individuale all'alunno ed alla madre dell'alunno durante l'anno scolastico 2013-2014.* ***Altro:*** *L'alunno non viene promosso alla classe seconda nell'anno scolastico 2013-2014, per mancanza dei requisiti minimi di frequenza del monte ore obbligatorio personalizzato nella Scuola Secondaria di I grado e mancanza di motivate deroghe applicabili (D.lgs 59/2004, articolo 11: "Ai fini della validità dell'anno, per la valutazione degli allievi è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 10. Per casi eccezionali, le istituzioni scolastiche possono autonomamente stabilire motivate deroghe al suddetto limite")*
Problematiche evidenziate	***Relazione con i pari e il corpo docenti:*** *Isolamento, scarsa propensione al dialogo ed alla partecipazione, sia con la figura adulta che con il gruppo dei pari. Disagio accresciuto dalla ripetenza della classe Seconda nell'anno scolastico 2014-2015* ***Performance scolastica:*** *rendimento complessivamente non sufficiente anche nell'anno scolastico 2014-2015, sia in relazione al comportamento che al percorso degli apprendimenti individuali. Evidenti carenze nelle discipline che richiedono sforzi attentivi e l'attivazione di inferenze e processi logici, così come nell'apprendimento della seconda lingua comunitaria. Frequenza saltuaria e non adeguata alla promozione alla classe terminale del primo ciclo di istruzione nell'anno scolastico.* BES- Bisogni Educativi specifici

	Nulla da segnalare DSA- Disturbi Specifici di Apprendimento ***Nulla da segnalare*** ***Aspetti culturali*** *Contesto familiare di deprivazione culturale caratterizzato da scarsi stimoli e motivazioni individuali per l'alunno.* ***Altro**: Percorso di supporto psicologico intrapreso dalla madre dell'alunno, per la quale persiste una situazione di mancanza di impiego lavorativo stabile.*
Strategie di fronteggiamento messe in atto	***Metodologie e strumenti*** *Contatti con l'A.S.P. territoriale competente, mediante incontri avvenuti con l'intero consiglio di classe di riferimento. Coinvolgimento dell'alunno in percorsi progettuali di recupero/personalizzazione svolti in orario extracurricolare. Dialoghi frequenti con l'alunno e coinvolgimento di alcuni compagni di classe per la gestione delle attività ludiche nel tempo extrascolastico, onde evitare persistenti forme di isolamento.* ***Itinerari individualizzati*** *Attività di supporto in classe, con verifiche semplificate (pur in assenza di indicazioni cliniche e/o diagnostiche) ed interrogazioni programmate per facilitare gli esiti dell'alunno. Inserimento all'interno dei percorsi extracurricolari gratuiti di recupero. Non ammissione dell'alunno all'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo a causa di gravi e numerose carenze attestate nel percorso disciplinare.* **Interventi intramoenia scuola, extra scuola** *Intervento dell'Ufficio Istruzione del Comune di Comacchio per garantire un supporto economico alla madre dell'alunno.*
Risultati ottenuti	***Aumento della motivazione*** *Anno scolastico 2016-2017: rendimento complessivamente positivo, sia in riferimento al comportamento che agli apprendimenti disciplinari. Buon livello di partecipazione e di interazione con il gruppo dei pari. Frequentazione extrascolastica di compagni più sensibili e affini alla personalità dell'alunno, con migliore gestione del tempo libero, come comunicato dalla madre dell'alunno. Coinvolgimento dell'alunno nelle attività di recupero e personalizzazione in Italiano e Matematica.*

	Frequenza scolastica *Anno scolastico 2016-2017: frequenza costante e regolare dell'alunno.* ***Successo formativo*** *Nel corrente anno scolastico 2016-2017, le verifiche vengono somministrate con le stesse modalità del resto della classe, senza semplificazioni e/o riduzioni, nell'ottica di un adeguato avvicinamento all'Esame di Stato conclusivo. L'alunno partecipa con interesse e motivazione alle attività di orientamento presso gli Istituti Superiori del territorio, con garanzia del proseguimento del percorso formativo (comunicata dalla madre) mediante iscrizione presso un Istituto Professionale.*
Condizioni per la trasferibilità	***Contesto scolastico*** *L'attivazione di percorsi didattici personalizzati, sia in orario curricolare che extracurricolare, ha permesso all'alunno di mettere in luce potenzialità e competenze troppo spesso nascoste da una scarsa autostima che, anche a causa di un disagio dovuto al suo sovrappeso, avevano fortemente condizionato e limitato la sua partecipazione alle attività didattiche. La possibilità di usufruire di interventi didattici mirati, pertanto, è stata necessaria alla valorizzazione ed alla motivazione dell'alunno che, dopo 2 non promozioni nell'arco del suo percorso, appare oggi consapevole e responsabile, in grado di gestire la comunicazione con i docenti in maniera adeguata al contesto e finalmente attivo e partecipe, assumendo anche incarichi di guida e tutoraggio verso i nuovi (e più piccoli di 2 anni) compagni di classe.* ***Opportunità territoriali*** *La procedura attivata nei contesti di inadempienza e forte rischio di dispersione scolastica ha condotto ad un intervento mirato ed immediato sia dei servizi forniti dall'A.S.P. competente per il territorio sia dell'Amministrazione Comunale di Comacchio, nell'ottica di una proficua e concreta azione di rete con i responsabili della Scuola Secondaria frequentata dall'alunno.* ***Figure professionali*** *I docenti, in primo luogo, attraverso i quali è avvenuta una comunicazione costante con la madre dell'alunno. Le figure referenti del "centro servizi alla persona", che hanno concordato un percorso didattico personalizzato per l'alunno con gli stessi docenti. L'Ufficio Istruzione del Comune di Comacchio, per il supporto fornito alla madre dell'alunno conseguentemente alle segnalazioni di inadempienza scolastica inoltrate dalla Scuola frequentata.*

	Risorse *Attività progettuali extracurricolari, con finanziamento condiviso tra Istituto Scolastico e Amministrazione Comunale; attività di supporto psicologico gratuito fornito dall'A.S.P.*

CASO N. 5

Situazione di partenza dell'allievo	*Nell'A.S. 2015/16 l'alunno L. frequenta la classe terza dell'indirizzo "Enogastronomia e ospitalità alberghiera" nell'articolazione Enogastronomia presso l'IIS "Remo Brindisi" del Lido degli Estensi.* *La situazione famigliare risulta particolarmente problematica dal punto di vista economico, sociale e culturale: il livello socioeconomico è molto basso; la famiglia risulta in carico ai servizi sociali.*
Problematiche evidenziate	*I rapporti con i pari sono nei limiti della correttezza comportamentale; L. tende comunque a frequentare solo un paio di compagni di classe, riducendo al minimo i rapporti con gli altri.* *Nel rapporto con gli insegnanti dimostra rispetto ed è disponibile all'ascolto. Si sono riscontrati alcuni richiami a seguito dei quali, dopo un primo momento di reazione avversa, si è rilevata una manifesta capacità di autocorrezione.* *Sintesi della valutazione trimestrale* *media finale 5,7* *condotta 6* *discipline NON sufficienti: ITALIANO, STORIA, MATEMATICA.* *La partecipazione dell'allievo al dialogo educativo è generalmente sufficiente, anche se a volte appare opportunistica e finalizzata soprattutto ai momenti di verifica. Nei confronti dei doveri scolastici l'impegno non è costante e nelle discipline a lui non congeniali necessita di sollecitazione. Non svolge regolarmente le attività assegnate per casa.* *L. appare curato nella persona; durante le attività in classe il suo corredo scolastico non è sempre completo. E' comunque in possesso dei testi scolastici. Per quanto riguarda le risorse personali, si può dire che l'allievo appare motivato nel frequentare la scuola e che se si applicasse maggiormente nello studio potrebbe conseguire la promozione alla classe successiva.*

	Le sue difficoltà sono iscrivibili soprattutto all'incostanza dell'impegno. *Durante il mese di febbraio, il Consiglio di Classe nella convinzione che i provvedimenti disciplinari abbiano finalità educativa e tendano al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, ha comminato a L. una sanzione disciplinare: sospensione dalle lezioni con obbligo di frequenza per specifiche attività didattico-formative per un periodo di due giorni. La decisione si era resa necessaria poiché L. e un compagno di classe, a seguito della degenerazione di atteggiamenti ludici, erano venuti alle mani. Purtroppo la decisione non è stata ben accettato dall'allievo e dalla sua famiglia e L. ha interrotto la frequenza alle lezioni. La famiglia è stata più volte invitata a parlare con il coordinatore di classe e si è mostrata in questo disponibile. Dopo numerosi interventi del coordinatore, L. ha accettato di tornare a scuola. Il numero complessivo di assenze totalizzato è stato molto vicino al limite massimo consentito, ma gli ha comunque permesso di essere scrutinato al termine delle lezioni e di essere anche ammesso a sostenere l'esame per il conseguimento della qualifica professionale.*
Strategie di fronteggiamento messe in atto	***Il Consiglio di classe elabora interventi di recupero individualizzato:*** - *risulta fondamentale l'affiancamento dell'insegnante di sostegno della classe (non dell'alunno, perché non certificato) che lo sostiene nello studio attraverso momenti di tutoraggio e di peer education (piccoli gruppi di studio);* - *coinvolgimento continuo dell'allievo in attività extracurricolari soprattutto di carattere pratico (laboratori di sala e cucina)* *Da segnalare i numerosi colloqui intercorsi con la famiglia: i genitori hanno dimostrato interesse nei confronti del profitto, hanno chiesto aiuto alla scuola, ripetendo spesso che è loro desiderio che il figlio arrivi a conseguire la qualifica professionale e anche il diploma quinquennale.*
Risultati Ottenuti	*Gli interventi messi in campo potenziano la motivazione dell'alunno in relazione alla frequenza scolastica e al rispetto all'adempimento dei propri doveri di studente: l'alunno consegue, infatti, con successo la qualifica regionale al termine del terzo anno ed ottiene l'ammissione alla classe quarta che sta attualmente frequentando in modo regolare.*

Condizioni per la trasferibilità	*Figure professionali: Coordinatore di classe; insegnante di sostegno della classe; docenti delle discipline laboratoriali.* *Buona pratica da trasferire: potenziamento dei laboratori sia in orario curriculare che extracurriculare; il coinvolgimento costante di alunni in difficoltà in attività di tipo pratico, volte al potenziamento delle competenze del saper fare, aumenta l'autostima e concorre alla ri-motivazione allo studio.*

Hanno contribuito alla stesura delle linee guida per la prevenzione della dispersione ed abbandono precoce dei percorsi d'istruzione e formazione nel distretto Sud-Est quali componenti del CTO:

- **Genevieve Abbate** *Dirigente Scolastica Istituto Comprensivo di Portomaggiore e Istituto Superiore Guido Monaco di Pomposa – Codigoro*
- **Maria Luisa Andreghetti** *Dirigente Psicologo UONPIA – DAISMPD- Azienda Ausl Ferrara*
- **Alessandra Bozza** *Insegnante presso l'Istituto Comprensivo di Ostellato*
- **Patrizia Buzzi:** *Coordinatrice del Tavolo Adolescenti del Distretto Sud-Est e Funzionario Amministrativo Contabile dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Pari Opportunità del Comune di Comacchio*
- **Anna Ferretti** *Assistente Sociale ASP del Delta Ferrarese*
- **Giovanni Lolli** *Presidente C.F.P. Cesta*
- **Davide Mancini** *Insegnante presso Istituto Comprensivo 1 e 2 I.I.S.A.P*
- **Susanna Melandri** *Assistente Sociale ASP Eppi Manica Salvatori*
- **Arianna Meletti** *Referente Centri di Aggregazione Giovanile – Coop.va Sociale Girogirotondo*
- **Marcella Paganelli** *Esperto Socio-Culturale presso l'Ufficio Istruzione del Comune di Argenta*
- **Maria Grazia Perugini** *Coordinatore – responsabile Servizi Educativi – Vice Presidente Coop.va Serena*
- **Paola Tagliati** *Referente Attività Area Minori – Asp Eppi Manica Salvatori*
- **Dolores Torselli** *Responsabile P.O. Servizi Sociali – Settore Cultura, Turismo e servizi alla persona del Comune di Argenta*
- **Neda Tumiati** *Dirigente Scolastica degli Istituti Comprensivi di Argenta 1 e 2*
- **Stefania Zaccardi** *Insegnante presso Istituto Comprensivo di Porto Garibaldi*
- **Marco Zagni** *Insegnante presso Istituto Scolastico "Guido Monaco di Pomposa" - Codigoro*
- **Iole Zappaterra** *Direttore – Responsabile Servizi Sociali Asp del Delta*

Patto Educativo di Comunità
del Distretto Sud-Est della Provincia di Ferrara

Allegati

Allegato 1

SCHEMA DI GRIGLIA DI OSSERVAZIONE PER INDIVIDUAZIONE PRECOCE DI FATTORI DI RISCHIO DI DISPERSIONE SCOLASTICA NELL'ALUNNO/A

Analisi/individuazione fattori di rischio

SCUOLA:……

COMPORTAMENTO DELL'ALUNNO NEI CONFRONTI DEGLI INSEGNANTI E DELL' ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA	
CORRETTO	• Riconosce i suoi diritti e doveri di studente • Controlla le reazioni emotive nelle relazioni sociali
PROBLEMATICO	• Compie assenze mirate ed ingiustificate • studio discontinuo • rapporto conflittuale con insegnanti di riferimento
SCORRETTO	• Mostra indifferenza nelle situazioni di compito • alunno che arreca danni a cose e/o oggetti in dotazione alla scuola

COMPORTAMENTO CON IL GRUPPO DEI PARI	
CORRETTO	• Rispetta le idee degli altri • Riconosce l'aiuto ricevuto ed è disponibile a fornire aiuto
PROBLEMATICO	• alunno che non rispetta le regole del gruppo sia nei momenti formali (es.: lezione) che in quelli informali; • alunno con difficoltà nei lavori cooperativi; • Non accetta le critiche
SCORRETTO	• Disprezza i successi altrui • Rifiuta il lavoro cooperativo

RAPPORTI CON LA FAMIGLIA	
REGOLARI	• Disponibile al confronto e al dialogo e collaborativa; • presente agli incontri programmati durante l'a.s.
IRREGOLARI	• Presenza altalenante agli incontri programmati durante l'a.s.; • Poco collaborativa con gli insegnanti di riferimento
INESISTENTI	• Assenza costante, mancata risposta alle sollecitazioni • mancata assunzione di responsabilità genitoriale

VALUTAZIONI FINALI	
BUONE	• Ha acquisito conoscenze ed è in grado di mobilitarle intenzionalmente per un'azione efficace
SUFFICIENTI	• Ha acquisito conoscenze ma non è in grado di mobilitarle intenzionalmente
SCARSE	• Ha acquisito un bagaglio limitato di conoscenze che usa in modo stereotipato
INSUFFICIENTI	• Non ha acquisito conoscenze da utilizzare in situazioni note
SPECIFICARE AMBITI/N° DISCIPLINE	

	SÌ	NO	
Alunno iscritto al 3° anno della scuola secondaria di I grado che, iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola secondaria di II grado, non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio			▪ MOTIVI RELAZIONALI – COMPORTAMENTALI ▪ MOTIVI LEGATI ESCLUSIVAMENTE ALLA DIDATTICA ▪ ENTRAMBI I MOTIVI ▪ SUPERAMENTO MONTE ORE MINIMO DI FREQUENZA
Alunno che già in 1 o più anni precedenti non ha superato con esiti positivi l'anno scolastico			

Allegato 2

MODALITA', PROCEDURE E PRASSI OPERATIVE D'INTERVENTO - SCHEMA DI ACCORDO OPERATIVO INTER-ISTITUZIONALE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

Il Comune di …… via……., in questo atto rappresentata dal Dott……., in qualità di …… E-mail istituzionale……

L'ASP …… ……. in questo atto rappresentata da……. in qualità di ……. E-mail istituzionale…….

L'Azienda Usl di …… U.O. Neuropsichiatria Psicologia Infanzia Adolescenza, Via…….. in questo atto rappresentata dal Dott. …….. in qualità di …….. E-mail istituzionale: .....

L'Istituto Scolastico ..... in questo atto rappresentato dal Dott. ..... in qualità di ..... e-mail istituzionale .....

PREMESSO che:
La legge 53/03 e il successivo dlgs 76/05, hanno introdotto il cosiddetto diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dai 6 ai 18 anni, che comprende l'obbligo scolastico[1] dai 6 ai 14 anni, sancito costituzionalmente, l'obbligo di istruzione[2] dai 14 ai 16 anni, introdotto dalla legge finanziaria 2007, l'obbligo formativo[3] che ora si innesca a 16 anni e termina con il raggiungimento di una qualifica professionale o col diploma, o con il compimento di 18 anni.

Il DM 489 del 13/12/2001 stabilisce all'art. 2:
- che alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione provvedono il sindaco, o un suo delegato, del Comune ove hanno la residenza i giovani che, in virtù delle disposizioni

[1] Per "assolto", riferito all'**obbligo scolastico** si intende l'effettivo conseguimento della licenza media (indicativamente fino all'età di 14 anni).
[2] L'assolvimento dell'**obbligo d'istruzione** si ottiene invece con la permanenza nel sistema scolastico per 10 anni (fino al raggiungimento del 16° anno di età), indipendentemente dal successo scolastico (quindi anche se non è stata conseguita la licenza media); anche dopo i 16 anni se non si è ancora completato un periodo di 10 anni di istruzione e formazione si è soggetti si è soggetti all'obbligo. L'obbligo di istruzione dopo il primo ciclo si assolve, di norma, con la frequenza dei primi due anni di un percorso di istruzione secondaria di secondo grado o di istruzione e formazione professionale nonché mediante la stipula di un contratto di apprendistato.
[3] fino ai 18 anni, o quantomeno fino al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica di durata almeno triennale, si è soggetti al "**Diritto-dovere di istruzione e formazione**" (cfr. Legge Finanziaria 2007 - Comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.").

vigenti, sono soggetti al predetto obbligo di istruzione e i dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado statali, paritarie presso le quali sono iscritti, ovvero hanno fatto richiesta di iscrizione gli studenti cui è rivolto l'obbligo di istruzione;
- che le autorità comunali, deputate alla vigilanza, in caso di riscontrate inadempienze, provvedono con tempestività ad ammonire i responsabili dell'adempimento, invitandoli ad ottemperare alla legge**.** Dell'atto di ammonizione può essere data contestuale notizia ai centri di assistenza sociale, presenti sul territorio, per individuare le eventuali attività o iniziative che dovessero risultare più opportune per agevolare o realizzare le condizioni favorevoli per la frequenza della scuola dell'obbligo.

La Legge Regionale n. 12/2003, richiama l'integrazione fra le politiche scolastiche e politiche sociali, sanitarie, culturali e giovanili quale elemento strategico per sostenere l'innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione, favorire il successo formativo, contrastare l'abbandono scolastico e prevenire il disagio giovanile;

DATO ATTO che il Sindaco è il punto di partenza dei soggetti istituzionali deputati al controllo. È lui che segnala alla Scuola i minori residenti nel proprio Comune che sono in età di obbligo. È a lui che arrivano dagli altri soggetti deputati al controllo, le segnalazioni di eventuali evasioni dato che è l'unica autorità, tra quelle elencate sopra, che può sanzionare il tutore del minore, salvo casi gravi nei quali può essere coinvolto il giudice minorile;

convengono a stipulare il seguente Accordo Operativo che propone modalità e prassi operative di intervento per prevenire il rischio di dispersione scolastica, e ad intraprendere iniziative idonee finalizzate a contenere il fenomeno e a prevenire una possibile esclusione dell'obbligo scolastico, di istruzione e di formazione.

TEMPI E PROCEDURE

1) Al Dirigente scolastico compete il controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e di istruzione. E' a discrezione del Dirigente scolastico la valutazione del numero di assenze e delle azioni da intraprendere per riportare a scuola il minore, al termine delle quali considerare evasione dall'obbligo la mancata frequenza dell'alunno.
2) Il Dirigente scolastico una volta verificata l'inadempienza, invia al Sindaco (Assessorato alla Pubblica Istruzione) specifica segnalazione con tutti i dati in possesso della scuola che consentano la migliore rintracciabilità possibile del minore e del suo tutore.
3) Il Comune di…….. ricevuta la comunicazione dal Dirigente scolastico, provvede nel più breve tempo possibile a controllare con il supporto della Polizia Municipale la permanenza della residenza; nel caso si verifichi l'ipotesi dell'accertamento della mancata dimora della famiglia nella residenza indicata, il procedimento si intende concluso mediante comunicazione circa l'esito di tali accertamenti al Dirigente scolastico e all'ASP.

4) In caso di accertamento della residenza l'Istituzione provvede ad attivare l'intervento dell'ASP Minori attraverso l'invio di una nota con i dati identificativi della famiglia di origine e della comunicazione del Dirigente scolastico.

5) Entro 15 gg. dal ricevimento della nota, l'ASP Minori comunica all'Istituzione la presa in carico dello studente individuando un referente che abbia il compito di raccordarsi con la stessa Istituzione.

6) Solo nel caso in cui il minore indicato appartenga ad un nucleo familiare già in carico all'ASP Minori, la stessa, in deroga a quanto stabilito al precedente punto 5), comunicherà all'Istituzione oltre al nominativo del referente anche il percorso di sostegno socio educativo attuato nei confronti del minore ed al suo nucleo familiare.

7) L'ASP Minori entro il termine massimo di 45 gg. dal ricevimento della nota restituirà all'Istituzione l'esito degli accertamenti effettuati, dell'eventuale progetto di intervento socio-educativo, oppure comunicherà la necessità di un ulteriore periodo di tempo per concludere gli stessi motivando le ragioni del differimento.

8) Per gli alunni diversamente abili in possesso di "Certificazione per l'Integrazione Scolastica (Legge n. 104/92)", sarà attentamente esaminato ogni singolo caso nella propria specificità al fine di attuare percorsi e strategie sinergicamente condivisi tra le Istituzioni coinvolte nel progetto di vita dell'alunno (anche U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza –NPIA).

9) Per i giovani in età di obbligo di istruzione e formazione che risultano essere in stato di evasione o a rischio di evasione sarà coinvolto il Centro per l'Impiego – CPI - cui spettano i compiti di vigilanza e controllo sull'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

10) Potranno essere previsti incontri periodici con i referenti dell'ASP, dell'AUSL, del CPI, il Dirigente scolastico e il Dirigente Pedagogico dell'Istituzione, al fine di effettuare un monitoraggio ed uno scambio di informazioni nonchè programmare piani di intervento personalizzati.

11) In accordo con i soggetti Istituzionali coinvolti, potranno anche essere previsti incontri con famiglia ed eventualmente con lo studente.

12) Se nonostante l'intervento dell'ASP Minori (e degli altri soggetti Istituzionali) e comunque alla scadenza del periodo di tempo sopra indicato (45 gg. o diverso termine di differimento) non si fosse raggiunto l'obiettivo diretto a evitare il concretizzarsi della fattispecie dell'inadempimento, il Sindaco, per il tramite dell'Istituzione, provvederà ad attivare la procedura di ammonizione.

13) L'ASP ed eventualmente i Servizi Sanitari titolari del progetto di intervento socio educativo a sostegno della famiglia e a tutela del minore, dopo 30 giorni dall'avvio del progetto stesso effettueranno una verifica con la famiglia e con la scuola per una valutazione sull'andamento, che deve vedere comunque nella ripresa scolastica del minore l'indicatore essenziale della sua efficacia .Se risulta persistere la situazione di abbandono scolastico il Sindaco, provvederà anche in questo caso ad attivare la procedura di ammonizione.

14), Il Sindaco, qualora le strategie socio educative nei confronti del minore siano state inefficaci (punti 12 e 13), provvederà alla notifica di una formale ammonizione[4] ai genitori i quali nei sette giorni successivi potranno giustificare l'assenza o presentare l'alunno a scuola.

15) Il Sindaco se persiste l'inadempienza scolastica, acquisita la documentazione dell'ASP ed eventualmente degli altri Servizi, inoltra all'autorità giudiziaria regolare denuncia ai sensi dell'art. 331[5] del codice di procedura penale, accludendovi:

- copia dell'atto di ammonizione
- copia della relazione dell'ASP (e/o dell'U.O.NPIA)
- copia della segnalazione del Dirigente scolastico
- copia della conferma del Dirigente scolastico del persistere dell'evasione

16) In ogni caso il procedimento è concluso attraverso la comunicazione, che deve essere inviata al Dirigente scolastico, all'Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara, al Centro per l'Impiego e all'ASP Minori e ai Servizi Sanitari ove siano coinvolti.

- di avvio del procedimento sanzionatorio;
- di conclusione dello stesso perché il minore ha ripreso a frequentare.

Luogo, li…….

Per il Comune di .....

Dott. .....

Per la scuola di .....

Dott. .....

Per l'ASP di .....

Dott. .....

Per l'UO NPIA .....

Dott. .....

Per l'Istituto Scolastico .....

Dott. .....

[4] ***D. Leg.vo n. 297/1994 art. 114*** *"... omissis .... il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge. Ove essa non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute, o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presenti entro una settimana dall'ammonizione, il sindaco procede ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale.*
Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico….. omissis".

[5] **Art. 331 cpp - Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio 1.** *Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito.*
2. *La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria.*

Allegato 2/a

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -
Ufficio X
Ambito territoriale per la provincia di Ferrara

Provincia di Ferrara

LINEE GUIDA

"Il diritto dovere all'istruzione e alla formazione"

Le finalità

Individuare e condividere nel rispetto delle competenze specifiche di ciascuno, modalità di intervento efficaci per prevenire e contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

I riferimenti normativi

Secondo il DLGS 297 del 16 aprile 1994 art. 112 ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia conseguito il diploma di licenza media; chi non l'abbia conseguito è prosciolto dall'obbligo se, al compimento del quindicesimo anno di età, dimostri di aver osservato per almeno otto anni le norme dell'obbligo scolastico. Rispondono dell'adempimento dell'obbligo i genitori dell'obbligato o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci (art. 113).

Il sindaco ha l'obbligo di trasmettere ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai direttori didattici l'elenco dei fanciulli che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci.

Iniziato l'anno scolastico, l'elenco degli obbligati è confrontato con i registri dei fanciulli iscritti alle scuole al fine di accertare chi siano gli inadempienti. L'elenco degli inadempienti viene, su richiesta dell'autorità scolastica, affisso nell'albo pretorio per la durata di un mese. Trascorso il mese dell'affissione di cui al comma 3, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge. Ove essa (la persona responsabile) non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute, o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non li presenti entro una settimana dall'ammonizione, il sindaco procede ai sensi dell'art. 331 del codice di procedura penale[1]. Analoga

[1] *Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio: Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria. Quando più persone sono obbligate alla*

Versione 1.1.
Presentato in Conferenza Provinciale per l'istruzione, formazione e lavoro, nella seduta del 22/9/2010.

procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico (art. 114).

La L.53/03 ed il successivo Dlgs 76/05 hanno introdotto il cosiddetto diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dai 6 ai 18 anni, che comprende: l'obbligo scolastico, dai 6 ai 14 anni (sancito costituzionalmente), il recente obbligo di istruzione dai 14 ai 16 anni (introdotto dalla legge finanziaria di Dicembre 2006), l'obbligo formativo che si innesca a 16 anni e termina con il raggiungimento di una qualifica professionale o con il conseguiimento di un diploma.
Considerando nel dettaglio la questione riguardante l'assolvimento dell'obbligo scolastico e di istruzione, sono necessari alcuni "passaggi" normativi.

La L.53 di Marzo 2003 ("Riforma Moratti"che abroga la L.30 /2000 "Riforma Berlinguer") delega al Governo la definizione delle norme generali sull'istruzione e i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione formazione professionale.
In attesa della emanazione dei decreti attuativi viene così ripristinata, come effetto dell'abrogazione della c.d. "riforma Berlinguer", la condizione "primitiva" di assolvimento dell'obbligo scolastico attraverso la frequenza di 8 anni di scuola .

Tale condizione è valida (anche) per i "licenziati" nel giugno 2005 in quanto il Dlgs 76 è del 15 aprile 2005 ed entra in vigore con l'anno scolastico 2005/06.

Il Dlgs 76 del 15 Aprile 2005 sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione ridefinisce e amplia, senza abrogarlo, il precedente "obbligo scolastico e obbligo formativo" infatti all' art 1 comma 2 si legge:" *L'obbligo scolastico di cui all'art. 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'art. 68 della L.144/99 sono ridefiniti ed ampliati...come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere*".

L'art. 6 del Dlgs 76 del 15 Aprile 2005 prevede l'applicazione graduale di tale diritto-dovere a partire già dall' a.s. 2005/06 e quindi, così come indicato anche dalla Circolare 93 del dicembre 2005, coloro che conseguono la licenza media in giugno 2006 hanno l'obbligo di iscrizione alla scuola superiore.
Per i licenziati nel 2006, quindi, sussiste l'obbligo di istruzione costituito dall' obbligo scolastico più l'obbligo di iscrizione al 1° anno di scuola superiore .
Il Decreto 139 del 22 Agosto 2007, all'art. 1, esplicita (secondo le disposizioni indicate all'art 1 comma 622 della L. 296/ 06) che l'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni a decorrere dall'anno scolastico 2007/08 per coloro che hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo nell'anno scolastico 2006/07.

Definiti i concetti di obbligo scolastico (scuola elementare + scuola media = 8 anni di scuola), diritto-dovere di istruzione (obbligo scolastico + 2 anni di scuola superiore = 10 anni di scuola) e diritto–dovere alla formazione (acquisizione di un diploma o almeno di una qualifica professsionale entro 18 anni); tenuto conto che la stessa legge finanziaria, che innalza l'obbligo di istruzione a 10 anni, eleva anche l'età per l'accesso al lavoro a 16 anni a decorrere dal 1° settembre 2007, risulta evidente il collegamento funzionale esistente tra assolvimento dell'obbligo di istruzione ed accesso al lavoro, (cfr. Circolare del Ministero e del Lavoro e della Previdenza Sociale del 20/07/07).

Dall' a.s. 2005-06, in presenza di insuperabili difficoltà a proseguire nella scuola, è prevista (anche per i ragazzi che ancora non hanno assolto all'obbligo di istruzione) la possibilità di iscrizione ai corsi di formazione professionale presso gli Enti di formazione professionale accreditati, sulla base

denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto. Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un reato perseguibile di ufficio, l'autorità che procede redige e trasmette senza ritardo la denuncia al pubblico ministero.

di indicazioni annualmente esplicitate in comune accordo fra la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale e la Direzione Generale dell'area Cultura, Formazione e Lavoro della Regione Emilia-Romagna .
Con riferimento specifico all'anno scolastico 2010-11,[2] l'accesso ai suddetti corsi di formazione professionale è vincolato di norma al compimento del quindicesimo anno di età ed al possesso del titolo di licenza media.
Diversamente risulta necessaria l'iscrizione contestuale ad un Centro di Istruzione per gli Adulti per il conseguimento della licenza media, ma solo al compimento del sedicesimo anno di età.
L'intesa prevede, in via straordinaria e limitatamente alle situazioni di studenti quindicenni senza licenza media, la possibilità di frequentare percorsi di formazione individualizzati, in regime di convenzione fra Istituto di Istruzione Superiore di primo grado, i Centri per l'Istruzione degli Adulti e/o gli Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione nell'ambito dell'obbligo di istruzione.
Le convenzioni, in via straordinaria, possono prevedere anche l'intervento della scuola secondaria di secondo grado.

Indicazioni alle scuole per i ragazzi stranieri che si inseriscono direttamente nel biennio della secondaria di II° grado o nella formazione professionale senza "licenza media": l'iscrizione dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale presso le scuole pubbliche italiane a livello primario e secondario è disciplinata dal DPR 31.8.1999, n. 394, art. 45.
Per i minori stranieri iscritti direttamente al biennio della secondaria superiore, privi di un titolo equipollente all' Esame di Stato conclusivo del I° Ciclo di Istruzione, conseguito nel paese di provenienza, va ricordato che per dettato della norma sopraccitata l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani.
Il D.lgs. 16/04/1994, n. 297 al Titolo V, Capo I, art. 191 prescrive che all'Istruzione Secondaria Superiore si accede con la licenza di scuola media. Inoltre il D.lgs. n. 226/2005, relativo al II° ciclo, all'art.1, comma 12 detta: "Al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione si accede a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del I° ciclo di istruzione".
Per tanto solo i candidati privatisti, italiani o stranieri, che compiano nell'anno in corso o che abbiano compiuto il ventitreesimo anno di età possono essere ammessi a sostenere gli esami di idoneità ad una classe intermedia del II° ciclo di istruzione o all'Esame di Stato conclusivo del ciclo stesso a prescindere dal possesso del titolo conclusivo del I° Ciclo di Istruzione (D.lgs. 16/04/94, Titolo V, Capo I, art. 193, comma 2 e DPR 23/07/98 n. 323 art. 3 lett. d, comma 3).

L'attività di vigilanza e certificazione

Ai sensi dell'art 113 del Dlgs 297/94 "rispondono dell'adempimento dell'obbligo il **Genitore** dell'obbligato" o chi ne fa le veci. Il D.M. 489/01 prevede che il **Sindaco** e i **Dirigenti scolastici** provvedano alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione .

- **Il Genitore o il Tutore del minore** ha la responsabilità personale di garantire il più alto livello di istruzione del giovane e comunque di fargli ottenere quantomeno una qualifica professionale. In caso di evasione dagli obblighi, è la persona soggetta alle sanzioni previste dalla legge.
- **Il Sindaco** [3] è l'autorità che può ammonire il tutore del minore, salvo casi gravi nei quali

[2] Cfr. Intesa siglata il 27 Aprile 2010 fra la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e la Drezione Generale dell'Area Cultura Formazione e Lavoro della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione dell'obbligo di istruzione in Emilia –Romagna nell' a.s. 2010-11

può essere coinvolto il giudice minorile. È a lui che devono essere inviate, dalle scuole, le segnalazioni dei casi di inadempienza nei confronti del diritto-dovere all'istruzione, rilevati dalle scuole stesse.

- **Al Dirigente scolastico** compete il controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e di istruzione (dai 6 ai 16 anni) per tutti gli alunni iscritti. In caso di trasferimento da una scuola all'altra, successivamente all'iscrizione, la relativa motivata richiesta deve essere presentata sia al dirigente scolastico della scuola di iscrizione, sia a quello della scuola di destinazione. In caso di accoglimento il dirigente della scuola di iscrizione invierà il nulla osta all'interessato ed alla scuola di destinazione. Si richiama l'attenzione sulla necessità dell'acquisizione del nulla osta, da parte del dirigente della scuola di destinazione, quale condizione inderogabile per l'accoglimento della domanda di iscrizione. Le conseguenti rettifiche di anagrafe saranno curate dalle scuole interessate, previa verifica dell'avvenuta nuova iscrizione. (CM n. 4 MIURAOODGOS prot. n. 240/R.U.U. del 15 Gennaio 2010).
  Il Dirigente scolastico certifica l'acquisizione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione[4].

Il Dlgs 76/05, all'art 5 [5] estende il controllo dell'assolvimento degli obblighi di istruzione e formazione anche ad altri soggetti deputati che, oltre ai genitori (o tutore) del minore, al Sindaco del Comune di residenza, al Dirigente scolastico (se il minore è a scuola), sono: il **Dirigente del Centro per l'Impiego** cui fa capo il minore (se il minore ha abbandonato la scuola); il **Responsabile dell'Agenzia formativa** (se il minore frequenta un corso di formazione professionale); il **Responsabile e il Tutor aziendali** (se il minore è in apprendistato).

- **Il Dirigente del Centro per l'Impiego** (vedi nel dettaglio la lettera c. comma 2 art. 5 del DLGS 76/05) ha compiti di vigilanza e controllo sull'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione attraverso i propri servizi per l'impiego, in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale.

---

[3] cfr**.** DM 489 del 13/12/2001: *"le autorita' comunali, deputate alla **vigilanza,** in caso di riscontrate inadempienze, provvedono con tempestivita' ad **ammonire** i responsabili dell'adempimento, invitandoli ad ottemperare alla legge. Dell'atto di ammonizione puo' essere data contestuale notizia ai centri di assistenza sociale, presenti sul territorio, per individuare le eventuali attivita' o iniziative che dovessero risultare piu' opportune per agevolare o realizzare le condizioni favorevoli per la frequenza della scuola dell'obbligo.*

[4] ***Cfr Decreto n° 139 del 22 Agosto 2007 art. 4 "*** *1. La certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione di cui al presente regolamento e' rilasciata a domanda. Per coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno di eta' e' rilasciata d'ufficio. 2. Nelle linee guida di cui all'articolo 5 sono contenute indicazioni in merito ai criteri generali per la certificazione dei saperi e delle competenze di cui all'articolo 2, com-ma 1, ai fini dei passaggi a percorsi di diverso ordine, indirizzo e tipologia nonche' per il riconoscimento dei crediti formativi, anche come strumento per facilitare la permanenza, nei percorsi di istruzione e formazione. 3. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono adottati modelli di certificazione dei saperi e delle competenze di cui all'articolo 2, comma 1, acquisite dagli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.*

[5] Il DLGS 76 del 2005 all' Art. 5 specifica che *" i responsabili dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci, che sono tenuti ad iscriverli alle istituzioni scolastiche o formative. Alla vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dalle anagrafi degli studenti di cui all'articolo 3, così come previsto dal presente decreto, provvedono:a) il comune, ove hanno la residenza i giovani che sono soggetti al predetto dovere;b) il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa presso la quale sono iscritti ovvero abbiano fatto richiesta di iscrizione gli studenti tenuti ad assolvere al predetto dovere;c) la provincia, attraverso i servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale;d) i soggetti che assumono, con il contratto di apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonche' il tutore aziendale di cui al comma 4, lettera f), del predetto articolo, e i soggetti competenti allo svolgimento delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui al decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124. In caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme previdenti".*

- **Al Responsabile dell'Agenzia formativa** è affidato il compito del controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani con meno di 18 anni di età, che scelgono il percorso di formazione professionale.
- **Al Responsabile e al Tutor aziendali** è affidato il compito del controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani con meno di 18 anni di età, che scelgono il percorso di apprendistato. Data la particolarità del percorso, le comunicazioni di eventuali inadempienze vengono indirizzate direttamente dal Responsabile aziendale al Centro per l'Impiego di riferimento. E' quest'ultimo che provvede a farsi carico di contattare il minore o il suo tutore per esplicare tutte le possibili azioni di prevenzione o di recupero.

In base al comma 3 dell' art 5, del Decreto 76 del 2005, al ***mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano, a carico dei responsabili, le medesime sanzioni relative al mancato adempimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme previgenti***.

L' Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara

Partecipa e supporta le scuole per una corretta implementazione dell'Anagrafe Regionale Studenti. Cura l'informazione rivolta alle scuole per quanto riguarda adempimenti, norme e procedure relative all'esercizio del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione per il controllo, la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica. In particolare:

1. si raccorda con Provincia e Comuni per il controllo e il monitoraggio del fenomeno della dispersione scolastica;
2. acquisisce le segnalazioni dei casi di inadempienza dell' obbligo di istruzione e le trasmette (per controlli e verifiche sull'eventuale frequenza in altre scuole) agli Uffici Scolastici Regionali della Repubblica e alle istituzioni scolastiche di pari ordine e grado operanti sul territorio provinciale. Uguale comunicazione viene fatta anche per gli alunni che l'anagrafe scolastica assegna alle classi prime di scuola primaria e che non effettuano regolare iscrizione entro i termini stabili.
3. Alunni disabili: per gli alunni in possesso di "Certificazione per l'Integrazione Scolastica (Legge n. 104/92)", sarà attentamente esaminato ogni singolo caso nella propria specificità al fine di attuare percorsi e strategie sinergicamente condivisi tra le Istituzioni coinvolte nel progetto di vita dell'alunno.

Gli Istituti Scolastici

Per gli alunni con meno di 16 anni, in condizione di abbandono scolastico, la scuola, una volta verificata l'inadempienza, invia al Sindaco del comune di residenza dell'alunno, o a quello di domicilio temporaneo per i migranti (ROM, giostrai, ecc.) specifica segnalazione con tutti i dati in possesso della scuola che consentano la migliore rintracciabilità possibile del minore e del suo tutore.
La comunicazione è inviata anche all' Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna -
Direzione Generale -Ufficio X - Ambito Territoriale per la Provincia di Ferrara
Qualora l'alunno scelga i percorsi di formazione professionale o di apprendistato e ne abbia titolo, il Dirigente scolastico provvede ad informare il Centro per l'Impiego (CPI) di riferimento consegnando così ad esso la responsabilità del controllo.
Gli istituti scolastici, in sintesi :

1. rilevano le situazioni a rischio di abbandono ed intervengono con il ragazzo e la famiglia per prevenire/contrastare l'abbandono;
2. segnalano al Sindaco e all'Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara, e per conoscenza ai CPI, i casi dei ragazzi in abbandono scolastico, in condizione di obbligo di istruzione non assolto;
3. segnalano al CPI competente per territorio i casi dei ragazzi in abbandono scolastico in condizione di obbligo formativo non assolto.

4. aggiornano periodicamente l'Anagrafe Regionale Studenti attenendosi alle indicazioni della Regione Emilia-Romagna

La Provincia di Ferrara e i Centri per l'Impiego

La Provincia programma e finanzia i corsi di formazione professionale per l'assolvimento del diritto e dovere all'istruzione e alla formazione.

Attraverso i Centri per l'Impiego, svolge una funzione di informazione sulla normativa e sulle diverse modalità ed opportunità di assolvimento dell'obbligo di istruzione, e di orientamento dei ragazzi in età di obbligo formativo (cfr. Art.68 L.144/99 e relativo Regolamento di attuazione DPR n. 257 del 12/07/2000).

Svolge funzioni di monitoraggio, vigilanza e controllo agendo anche attraverso la presa in carico dei minori in obbligo formativo, offrendo loro un servizio di orientamento finalizzato al reinserimento nel circuito dell'istruzione e della formazione.

Tali azioni, che sono formalmente indirizzate ai giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni in obbligo formativo, vengono di fatto erogate anche a beneficio di minori in condizione di non assolvimento dell'obbligo di istruzione[6] .

La Provincia svolge funzioni di monitoraggio e controllo dei dati riguardanti la popolazione in età di obbligo di istruzione e formazione provenienti dalle rilevazioni periodiche della Anagrafe Regionale Studenti (ARS)[7] e dal Sistema Informativo Regionale di Formazione Professionale (SIFP); La Provincia di Ferrara gestisce anche, attraverso il Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna (SILER) dei Centri per l'Impiego, una propria specifica anagrafe provinciale dell'obbligo formativo (SILER-OF).

L'anagrafe provinciale dell'obbligo formativo viene aggiornata ed alimentata anche attraverso la registrazione delle segnalazioni trasmesse direttamente dalle Scuole e dagli Enti di formazione professionale. La Provincia, in sintesi:

1. programma e finanzia l'offerta formativa per l'assolvimento dell'obbligo formativo;
2. cura l'informazione sulle opportunità offerte dal sistema dell'istruzione e della formazione a livello provinciale, sulla normativa e sulle diverse opportunità di assolvimento dell'obbligo formativo;
3. si raccorda con gli Enti di formazione perofessionale il monitoraggio e il controllo dell'assolvimento dell' obbligo formativo nei corsi OF e gestisce i reciproci rinvii;
4. gestisce il servizio di orientamento rivolto ai ragazzi in età di obbligo formativo;
5. recepisce le segnalazioni, trasmesse dalle scuole, relativamente ai casi di inadempienza dell' obbligo formativo ed interviene individualmente per ciascun caso attraverso contatti e colloqui informativi ed orientativi e si raccorda con le stesse sia per quanto riguarda lo scambio di informazioni, sia per quanto riguarda la gestione dei eciproci rinvii.

I Comuni

Il Sindaco è l'autorità, che può ammonire il tutore del minore, salvo casi gravi nei quali può essere coinvolto il giudice minorile. A lui, oltre che all'Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara, devono essere inviate, dalle scuole le, segnalazioni dei casi di inadempienza nei confronti del diritto-dovere all'istruzione. In sintesi:

1. il Sindaco riceve le segnalazioni, da parte delle scuole, dei casi di inadempienza dell'obbligo all'istruzione, rilevati dalle scuole stesse, e le trasmette ai Servizi competenti per i dovuti accertamenti ed adempimenti;

[6] *cfr "Intesa" USR-RER del 27/4/2010*

[7] *Cfr art..68 della Legge n.144 del 17/05/1999 ; L.R. 12 del 30/06/2003 art. 16; Delibera G.R. 1948 del 06/10/2004 D.Lgs 76 del 15/04/2005*

2. i Servizi si attivano a favore dei minori inadempienti e delle loro famiglie anche attraverso il coinvolgimento di altri soggetti collegati con interventi di informazione, sensibilizzazione e supporto, anche raccordandosi con Ufficio Scolastico Territoriale e Centri per l'Impiego competenti per territorio;
3. il Sindaco ha l'autorità di ammonire il tutore del minore, salvo casi gravi nei quali può essere coinvolto il giudice minorile.

I Centri di Formazione Professionale

I Centri di Formazione Professionale accreditati dalla Regione Emilia Romagna, progettano e realizzano i corsi di formazione professionale per l'assolvimento del diritto e dovere all'istruzione e alla formazione, finanziati dalla Provincia , sulla scorta della programmazione poliennale dei profili di riferimento. Inoltre:

1. collaborano con il sistema scolastico, i Centri per l'Impiego e i Servizi Sociali del territorio per la realizzazione di adeguati interventi ed azioni di prevenzione e di recupero dell'abbandono.
2. trasmettono le comunicazioni inerenti la frequenza ai corsi di formazione per l'assolvimento dell'obbligo formativo (iscrizioni, ritiri, subentri, abbandoni, esiti e valutazioni finali) al Centro per l'Impiego di riferimento il quale provvede a farsi carico di contattare, in caso di inadempienza, il minore o il suo tutore per esplicare tutte le possibili azioni di prevenzione o di recupero dell'abbandono stesso.

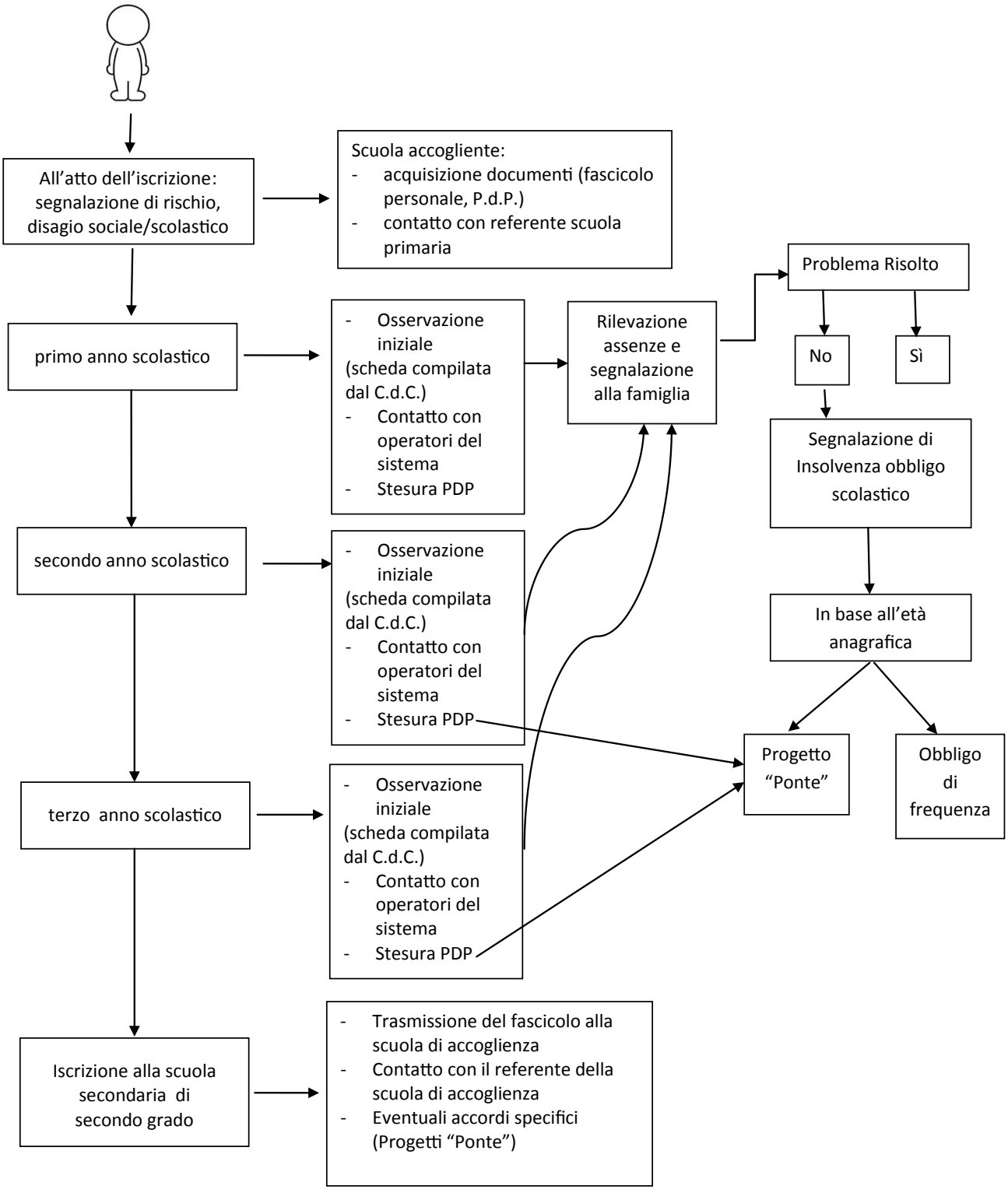
Il Responsabile e il Tutor aziendali

Ha il compito di controllare l'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani con meno di 18 anni di età, che scelgono il percorso di apprendistato.

Data la particolarità del percorso, le comunicazioni di eventuali inadempienze vengono trasmesse dal Responsabile aziendale al CPI di riferimento. E' quest'ultimo che provvede a farsi carico di contattare il minore o il suo tutore per esplicare tutte le possibili azioni di prevenzione o di recupero.

Allegato 3

FLUSSO INFORMATIVO RELATIVO AL MODELLO DI INTERVENTO DI PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



Allegato 4

FLUSSO INFORMATIVO RELATIVO AL MODELLO D'INTERVENTO DI PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA SECONDARIA DI 2^ GRADO

ORIENTAMENTO

ISCRIZIONE

FORMAZIONE CLASSI:

- CRITERI DIDATTICI
- VALUTAZIONE DOCUMENTAZIONE SECONDARIA I GRADO
- VALUTAZIONE ESIGENZE PERSONALI/FAMILIARI

DISAGIO:

- ASSENZE FREQUENTI
- INSOFFERENZA ALLA ATTIVITA' DIDATTICA

COORDINATORE DI CLASSE:

- CONTATTO CON LA FAMIGLIA
- COINVOLGIMENTO DIRIGENZA

INDIVIDUAZIONE CAUSE DISAGIO

CONSIGLIO DI CLASSE: TENTATIVO RI - MOTIVAZIONE

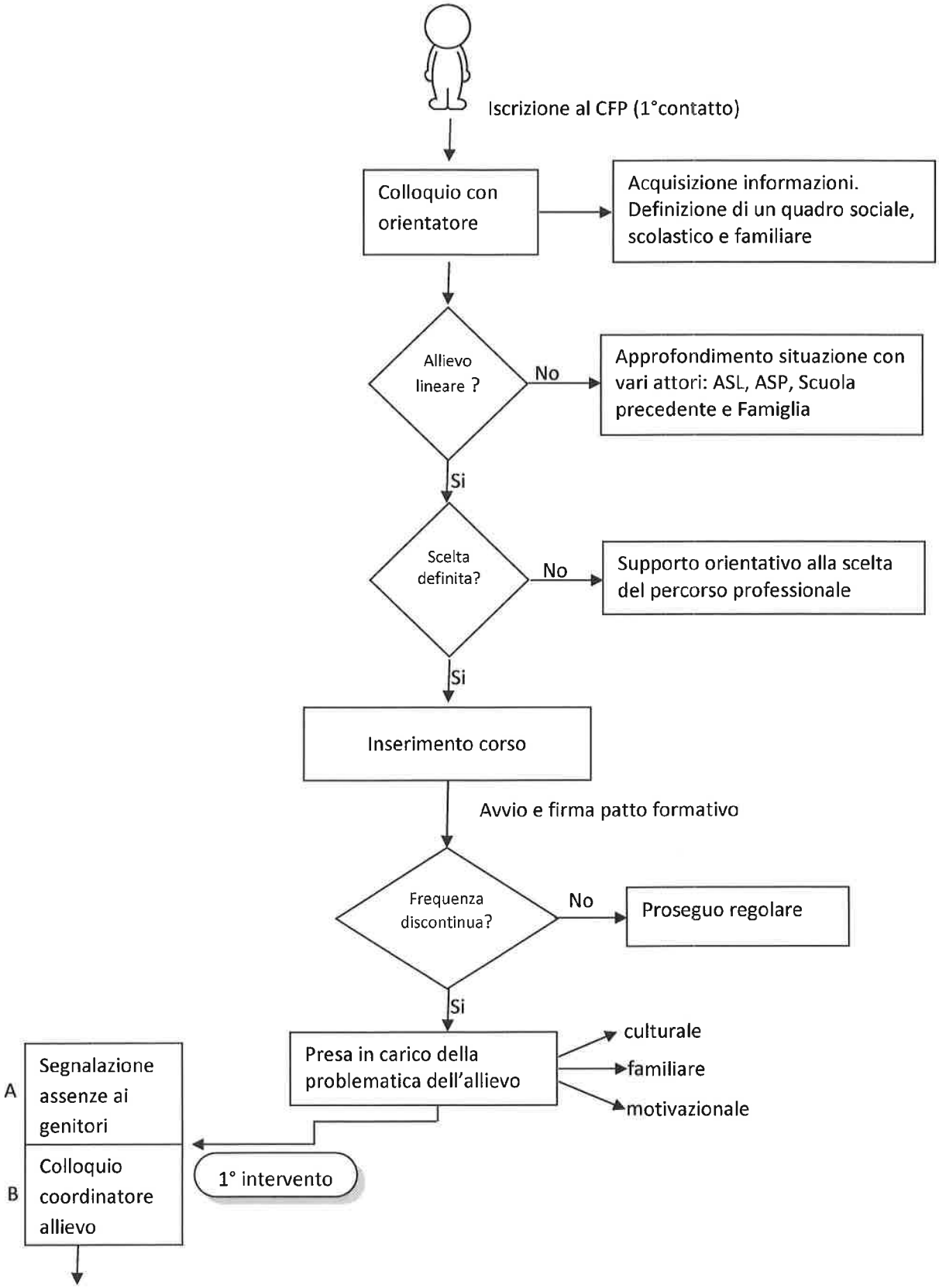
RIDUZIONE DISAGIO

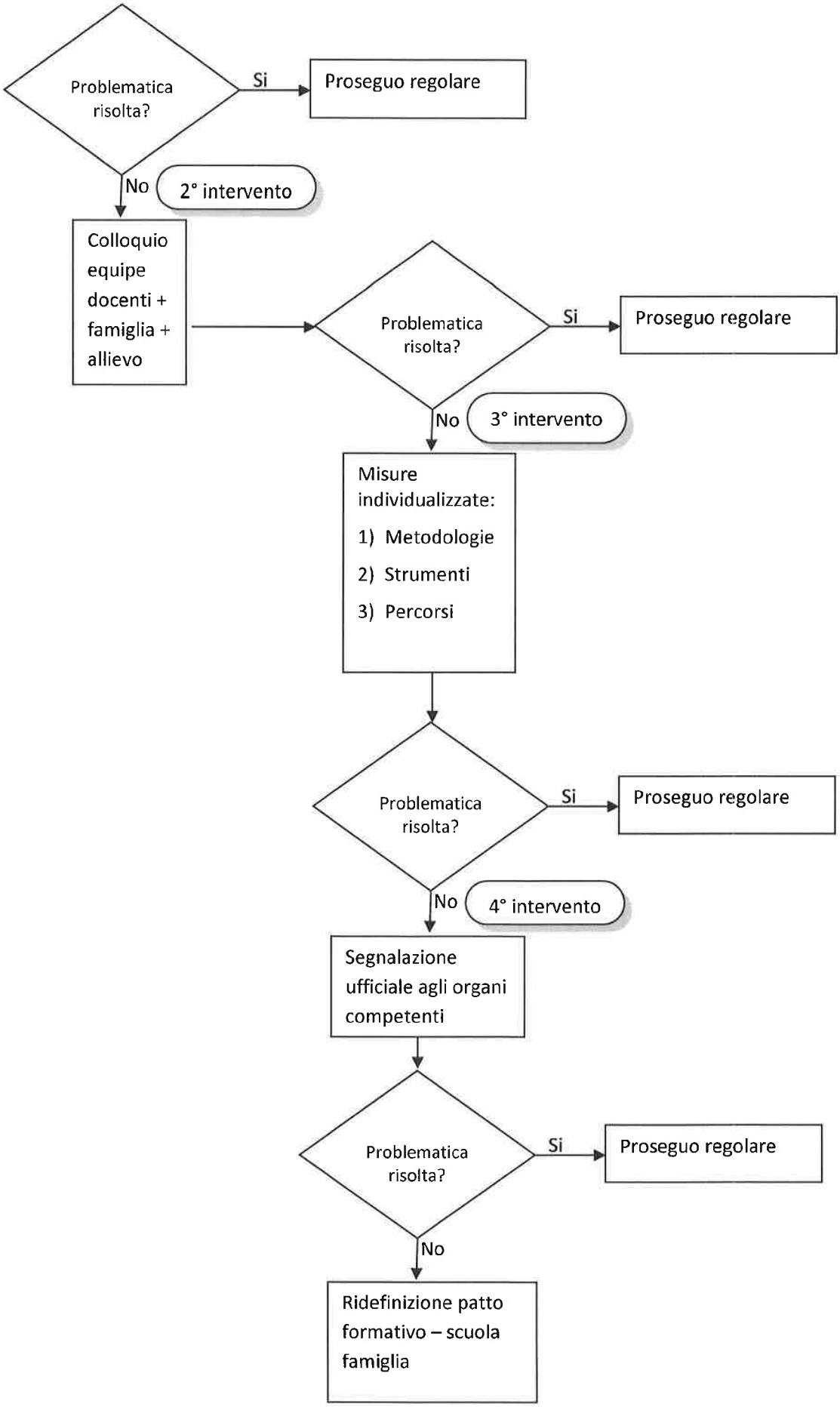
RI - ORIENTAMENTO

SEGNALAZIONE AUTORITA' COMPETENTI

Allegato 5

FLUSSO INFORMATIVO RELATIVO AL MODELLO DI INTERVENTO DI PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA DEL C.F.P C.E.S.T.A




Problematica risolta?
Si
Proseguo regolare
No
2° intervento
Colloquio equipe docenti + famiglia + allievo
Problematica risolta?
Si
Proseguo regolare
No
3° intervento
Misure individualizzate:
1) Metodologie
2) Strumenti
3) Percorsi
Problematica risolta?
Si
Proseguo regolare
No
4° intervento
Segnalazione ufficiale agli organi competenti
Problematica risolta?
Si
Proseguo regolare
No
Ridefinizione patto formativo – scuola famiglia

Pubblicato nell’anno 2017